



Regione del Veneto



Lentiai

P.A.T.I.



Provincia di Belluno



Mel

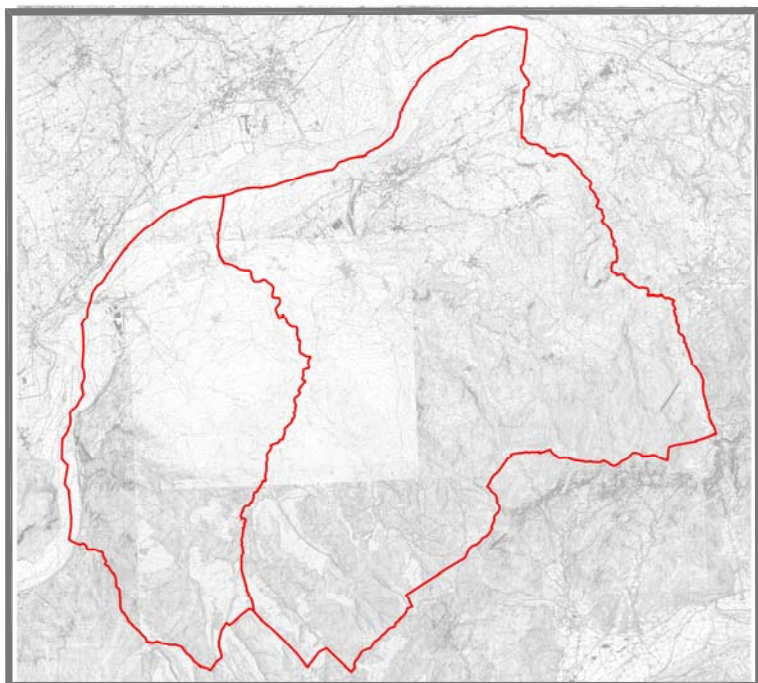
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Elaborato

b

2

RELAZIONE SINTETICA SINTESI NON TECNICA



Progettisti:

Dott. Arch. Alberto Lazzaretti
Dott. Urb. Gianluca Malaspina

Gruppo di lavoro:

Dott. For. Ivano Caviola
Dott. Geol. Armando Comin
Dott. Agr. Gianni Serragiotto
Dott. Ing. Pietro Spinato

Co-Progettazione:

Regione del Veneto
Provincia di Belluno

Sindaci dei Comuni:

Lentiai Armando Vello
Mel Stefano Cesa

Coordinatore Generale:

Geom. Silvano Venturin

Redatto: 2008 - 2013

Adottato: 28.01.2014

Approvato: 2016



L PROGETTI
architettura urbanistica
di LAZZARETTI arch. Alberto

via Catullo, 6 - 32100 BELLUNO - Tel. 0437.27116 - Fax 0437.298112



1.	PREMESSA	2
2.	LA COSTRUZIONE DEL PATI	3
2.1	Un territorio assolutamente vario	3
2.2	Il disegno strategico del territorio	7
2.3	Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei	9
3.	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PATI	13
3.1	Gli obiettivi di carattere fisico	13
3.2	Obiettivi di carattere ambientale	14
3.3	Obiettivi di carattere paesaggistico	16
3.4	Obiettivi di carattere territoriale	16
3.5	Obiettivi di carattere sociale	17
4.	LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO	19
5.	I CONTENUTI DEL PATI	22
5.1	La ricognizione dei vincoli	22
5.2	L'organizzazione del sistema delle invariati	24
5.3	L'individuazione delle fragilità	26
5.4	Le azioni di trasformazione del territorio	27
5.5	Disposizioni per l'attuazione	30
6.	IL DIMENSIONAMENTO DEL PATI	32
6.1	Orizzonte demografico del PATI	32
6.2	Dimensionamento: le quantità in gioco	33
6.3	Verifica dell'utilizzo della zona agricola	35
7.	SINTESI RAPPORTO AMBIENTALE E VINCA	36
7.1	Analisi degli effetti significativi di Piano	36
7.2	Esiti della VINCA	45
7.3	Misure di Mitigazione e Compensazione	47
7.4	Misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della direttiva 2001/42/CE	49
7.5	Prescrizioni di cui al Parere Motivato n. 93 del 20.07.2015 Commissione Regionale VAS	50



1. PREMESSA

Il PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale), così come configurato dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, rappresenta in generale la “carta dell’autonomia urbanistica del comune”. L’elaborazione di questo nuovo strumento di pianificazione rappresenta pertanto il momento “costitutivo” dell’azione urbanistica che i Comuni di Lentiai e Mel svilupperanno nel corso del tempo, mediante i successivi Piani degli Interventi che verranno preparati dalle amministrazioni che nel tempo andranno ad avvicinarsi così che i piani degli interventi sono noti anche come “Piani del Sindaco”.

Il PATI perciò non si limita a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e ad integrarlo con quello sovraordinato (Provinciale e Regionale), ma prospetta una visione strategica dell’assetto del territorio comunale, nel caso specifico intercomunale, promuovendone lo sviluppo sostenibile sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale, assicurando la messa in sicurezza dei centri abitati e del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico.



2. LA COSTRUZIONE DEL PATI

2.1 Un territorio assolutamente vario

Il territorio di Mel e di Lentiai si estende su quella fascia della provincia di Belluno denominata Sinistra Piave che notoriamente per una impostazione della provincia ha visto privilegiare interventi strutturali soprattutto legati alla viabilità a scapito di interventi che promuovessero l'insediamento residenziale. Questo è stato favorito invece sulla sponda destra del Piave con la creazione di centri di dimensioni importanti a gravitare sull'abitato di Feltre o, in maniera più importante sull'abitato di Belluno.

Si passa da Mel a Lentiai, ma in vero anche da Limana e Trichiana quasi senza soluzione di continuità nel paesaggio sotto il profilo geomorfologico. Ciò che accomuna i centri di Mel e di Lentiai è, più che per gli altri, questa comune "sorte" di essere pressoché baricentrici rispetto ai centri più importanti di Feltre e di Belluno, cosa che nel tempo ha favorito invece gli abitati di Limana e, un po' meno di Trichiana, che sono diventati alla stessa stregua, ma con minore decisione politica, centri satellite della più popolosa Belluno.

Il territorio interessato dalla pianificazione urbanistica si può dividere in tre parti: il territorio di Mel anche storicamente viene diviso in due comparti a est e ovest del torrente Terche. Superato il torrente Rimonta si entra nel territorio di Lentiai. Il primo comparto di Mel è più densamente abitato, lascia più spazio alla residenza e ai servizi, il secondo, quello spostato verso ovest è segnato dalla presenza di una importante zona industriale. Il territorio di Lentiai si configura in questo senso sostanzialmente residenziale e destinato ai servizi con l'eccezione della parte più ad ovest che si apre alla attività artigianale ed industriale. Si può a ragione sostenere che i centri si organizzano intorno alla arteria statale che percorre da cima a fondo i territori posizionandosi nella parte più alta dei territori comunali. A nord uno spazio piuttosto costretto ci porta prima nel "parco fluviale" del fiume Piave e a sud molta parte del territorio si inerpica su altura di bassa quota ricche di boschi e prati dopo aver superato una fascia ricca di frazioni ancorché scarsamente popolate per Mel, cosa che non si può dire per Lentiai che vede il territorio pedemontano incombere con più imponenza sulla stretta fascia addossata al Piave.

Il territorio di Mel si estende dal Piave alle cime dei rilievi prealpini con una varietà di paesaggio descritta al punto precedente. Il territorio di Lentiai, contenuto nella estensione, si mostra più costretto a ridosso del Piave che scende accompagnandolo per uno sviluppo davvero importante (si pensi che i confini del comune sono disegnati dal Piave per un lunghezza di 18,5 km pari a 28 % dell'intero sviluppo perimetrale del confine comunale. Mel mostra un paesaggio agrario costellato da frazioni ora non più molto popolate che si alternano a campi coltivati e aree destinate alle colture, per Lentiai le frazioni (poche) si mostrano più popolose in proporzione ma già abbarbicate sui rilievi del Comune.

Mel offre così uno spazio per insediamenti residenziali o quasi meglio la possibilità di riqualificare con nuovi insediamenti a supporto degli esistenti questa area pre-collinare, mentre Lentiai si propone di



ridisegnare alcuni ambiti a ridosso dell'arteria principale resa più "vivibile" dal ridisegno della viabilità che il Piano propone di prolungare fino all'estremità ovest del territorio comunale. Anche Mel propone una riqualificazione degli spazi a ridosso della strada anche tenuto conto di una riorganizzazione degli insediamenti conseguente all'intenzione non solo di riproporre la cosiddetta tangenziale di Mel ma anche di sostenerla con vigore. La scelta di un collegamento con un ponte sul Piave con la destra Piave impone una revisione dell'area industriale del secondo comparto di Mel che potrebbe anche attraverso questa scelta riagganciare il territorio dell'intera provincia portando fuori da un isolamento patito per anni della economia locale. Il tema quindi dei due comuni si potrebbe riassumere in quello di una ampia città lineare diffusa disposta longitudinalmente secondo l'asse stradale della sinistra Piave unendo la città di Belluno al Feltrino ma anche, lungo il percorso che porta a Segusino e Valdobbiadene, alla parte più bassa della Provincia e quindi al Trevigiano, stabilendo quindi una forte connessione tra le due province venete.

Il territorio di Mel si configura sotto il profilo insediativo con due tipologie anzi tre: una insediativa residenziale e di servizi che caratterizza tutta la lunghezza dell'arteria stradale che attraversa il comune, l'altra insediativa residenziale che si divide in un certo numero di frazioni più o meno popolose, la terza insediativa industriale che segna con la sua presenza il secondo comparto di cui abbiamo parlato al punto precedente.

In estrema sintesi il PATI prevede di riordinare la prima tipologia attraverso la riorganizzazione di via Tempietto che oggi occupa un pezzo della viabilità provinciale che attraversa l'abitato di Mel passando tangente al centro storico, conseguentemente alla scelta di mantenere e promuovere lo spostamento verso sud della viabilità principale e quindi il disegno della tangenziale di Mel, già prevista dal P.R.G. e poi tralasciata come priorità dal PTCP. Il PATI propone di rivedere il disegno del tracciato proposto dal PRG per integrare la proposta con contributi derivanti da analisi sul posto e sulle problematiche sollevate dalla strada attuale al fine di trovare la soluzione migliore anche attraverso forme partecipate. Il PATI prevede altresì di recuperare un adeguato livello di abitabilità per le frazioni consentendo la formazione di insediamenti nuovi, anche di piccole dimensioni, in grado di portare linfa a queste frazioni che presentano in taluni casi anche una storia articolata e interessante per il territorio di Mel. È intenzione, infatti, del PATI inseguire le condizioni per un ripopolamento delle frazioni consapevoli che la vita oggi si sposterà durante il giorno nelle varie zone in cui la gente presta servizio, ma nella convinzione altresì che una certa modalità insediativa possa favorire i rapporti sociali favorendo aggregazione con ricadute benefiche per tutto il comune. Esperimenti in tal senso mostrano che il tessuto sociale delle frazioni meno popolose di una città si mostra più vivace e capace di attrarre forze propositive e capacità di impegno anche sotto il profilo del volontariato, cosa che invece tutti i giorni verifichiamo andare perduta nei centri maggiori. La sfida è quindi quella di riportare gente nelle frazioni curando la viabilità ad anello che unisce le maggiori di queste frazioni e proponendo un modo insediativo in parte perduto e del quale si mostrano segni di richiesta qua e là nella provincia. Una maggiore facilità di

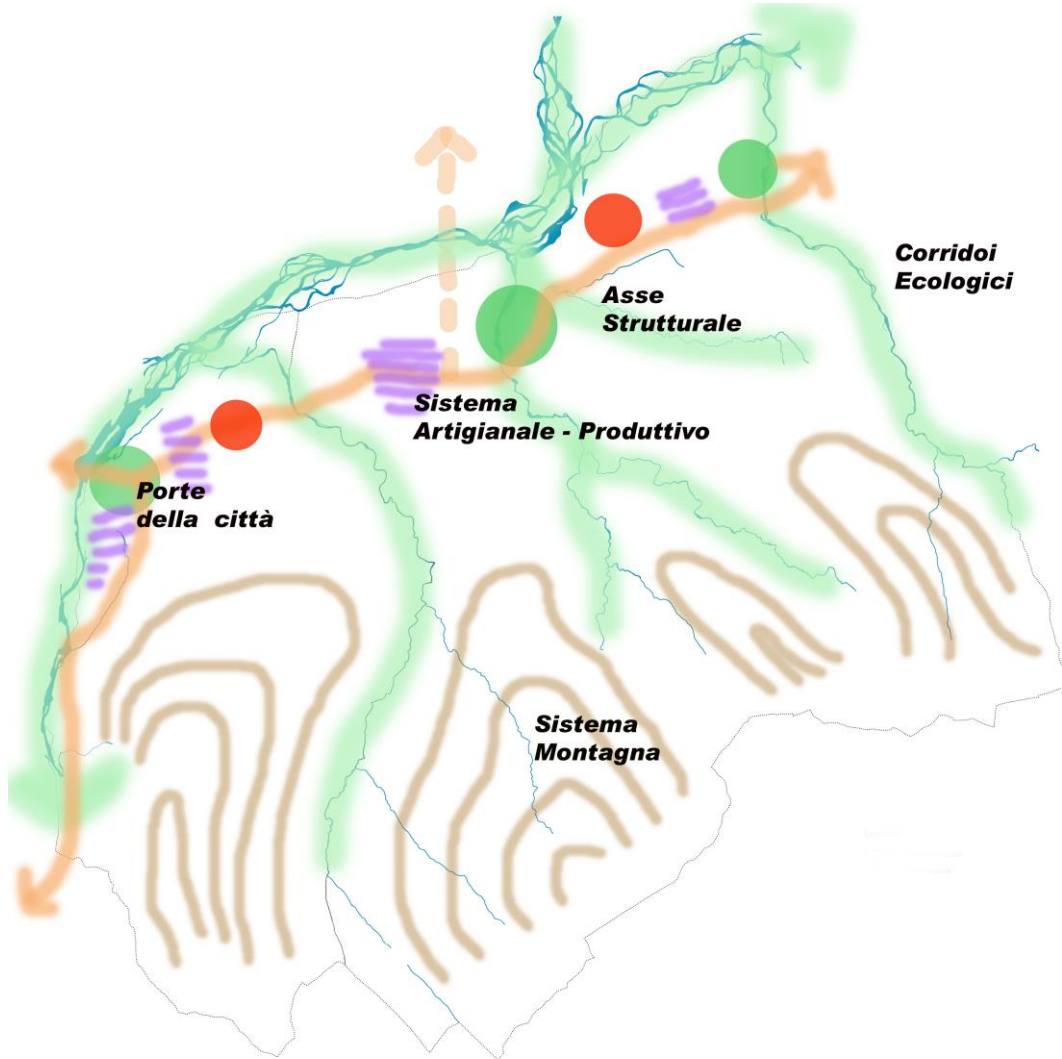


collegamento data dalla realizzazione della tangenziale consentirebbe di aprire nel territorio di Mel un mercato favorito anche dalla bellezza dei paesaggi e dalla qualità della vita.

Per consentire anche di rimanere nel territorio comunale con attività industriali o artigianali il PATI propone di implementare la zona industriale auspicando una ripresa dell'attività manifatturiera di qualità che, da sempre, ha segnato le generazioni di questa terra con la Zanussi e le altre grandi attività raccolte nella zona industriale di Campo San Piero che oggi vedrebbe aumentare il suo valore sul mercato anche grazie ad un facile collegamento con la destra Piave attraverso il ponte che si propone di disegnare sopra il fiume per raggiungere l'abitato di Santa Giustina.

Per Lentiai per le ragioni già esplicitate il discorso deve concentrarsi a ridosso dell'abitato capoluogo e toccare solo in parte le frazioni meno numerose ma proporzionalmente più popolose. Il PATI propone di intervenire su quella lingua di terra che accompagna l'attuale arteria stradale costellandola di interventi edilizi che portano quasi senza soluzione di continuità alle frazioni disegnate a ridosso della zona industriale ovest. L'idea è quella di riqualificare tale zona consentendo di leggerne il forte legame con il capoluogo quasi a leggersi come una estensione del centro, una periferia allungata per la conformazione della morfologia del territorio comunale. Altra storia per la lunghissima porzione di comune che si stringe tra la montagna della Moldea e il Piave,, angusta porzione in cui si prevede solo di consentire una riqualificazione di un insediamento artigianale commerciale.

L'orizzonte di riferimento è quello del parco residenziale aperto, di grande qualità ambientale, che si distende dai centri lineari che si affastellano sulla viabilità provinciale fino alla seconda fascia, alternando habitat naturali, nuclei residenziali, insediamenti turistici, corridoi ecologici, ampie fasce di rinaturalizzazione in un tessuto connettivo che presenta già ora i lineamenti del parco campagna.



Schema di sintesi: Articolazione del Territorio



2.2 Il disegno strategico del territorio

L'ambito intercomunale ha consentito di individuare un assetto condiviso del territorio in relazione ai seguenti aspetti:

- a) definizione delle invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico monumentale, relative al territorio comunale dei due comuni di Mel e di Lentiai con particolare riferimento alla montagna a sud, al Piave che lambisce buona parte dei confini, ai torrenti che solcano il tessuto fino a immettersi nel fiume;
- b) individuazione delle fragilità di natura geologica ed idrogeologica, nonché delle condizioni di messa in sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali;
- c) tracciamento della prosecuzione della tangenziale di Lentiai con il notevole vantaggio di recuperare un ampio spazio urbano alla città che riuscirebbe così ad evitare il riverificarsi di incidenti di importante gravità dettati da una viabilità più vicina all'approccio di un grande sistema viabilistico impropriamente calato nel territorio ai lembi del centro storico e recuperando altresì spazio per l'edificazione di spazi industriali a servizio di strutture esistenti, attualmente impossibilitati ad espandersi per le norme dettate dal Piano Stralcio di Assetto idrogeologico;
- d) individuazione di un ambito per l'ampliamento della zona produttiva di Campo San Piero nel comune di Mel riconoscendone l'interesse strategico derivante anche dalla prospettata realizzazione di un ponte che colleghi la sinistra con la destra Piave, si ritiene che la scelta sia di oggettiva rilevanza intercomunale e possa accompagnare il processo di riqualificazione del tessuto insediativo e produttivo della val Belluna su questo fronte del Piave anche riagganciando così agevolmente l'Agordino ed il Feltrino;
- e) riqualificazione e riconversione di parti significative del sistema insediativo di via Tempietto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale consentite dallo spostamento dell'asse viario che come già da Piani precedenti si propone un tracciato che eviti il passaggio attraverso il centro abitato;
- f) riqualificazione e riconversione di parti significative del sistema insediativo del prolungamento della statale che esce dal centro di Lentiai interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale consentite dallo spostamento dell'asse viario già in parte realizzato a Lentiai con l'attuale tangenziale che il PATI propone di estendere fino a raggiungere il confine ovest del territorio comunale consentendo al tempo stesso di riappropriarsi della parte ovest del territorio oggi violentata da una viabilità pericolosa e per nulla funzionale;
- g) completamento dei centri abitati mediante la localizzazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e di servizi ed attrezzature di interesse pubblico.



Il PATI pertanto coniuga la tutela e messa in sicurezza della montagna e dei torrenti che scendono dalla stessa, con un'azione strategica di riqualificazione dell'asse infrastrutturale principale della Valle ridisegnato con tronconi di tangenziale, la polarizzazione delle attività produttive, la riqualificazione ed il completamento dei centri abitati, la riqualificazione del parco del Piave attraverso una consapevole gestione delle potenzialità turistiche.

L'obiettivo del PAT pertanto non è costituito unicamente dal completamento del corpo urbanizzato dei nuclei insediativi o produttivi esistenti, dalla tutela delle zone di valore ambientale e paesaggistico considerate come parti staccate, ma soprattutto dalla definizione di una strategia d'assetto ambientale, all'interno della quale riposizionare la maturazione dei differenti tessuti edilizi, incardinati sui diversi nuclei d'identità locale.

Alcune parti del territorio devono essere salvaguardate (i nuclei storici, gli habitat naturali), altre consolidate (il tessuto insediativo). Va promosso e tutelato il valore ambientale degli spazi agricoli, migliorandone la connessione ecologica. Va completato il sistema delle relazioni ciclopedonali non solo con un anello interno che può ragionevolmente sfruttare lo spazio della viabilità minore, ma anche e soprattutto con un anello che consenta di sfruttare le potenzialità turistico ambientali secondo un sistema di utilizzo dei percorsi che già funziona in molte altre parti e che impone di disegnare una rete intercomunale magari collegando Belluno a Feltre.

La storia sembra aver abbandonato la possibilità di vivere queste frazioni una volta così popolose. Ma troppo spesso ci si è affrettati a sostenere che non sia bene recuperare queste frazioni e recuperare una certa qualità della vita che tali frazioni offrivano affermando che la qualità della vita oggi si misura con altri parametri. In vero non è così. Si registra infatti una domanda di insediamento anche nelle frazioni in forza del fatto che la qualità che offre il territorio comunale di Mel è rilevante sia sotto il profilo del paesaggio sia sotto il profilo della qualità della vita. Mel offre infatti una serie di possibilità per abitare con uno standard di qualità alto della vita tenuto conto della sua posizione in vero non distante da un centro capoluogo come Belluno. Si tenga anche conto che la possibilità di abitare nelle frazioni consentirebbe a molte persone di prestare adeguata assistenza agli anziani parenti bisognosi anche solo di compagnia, con grande beneficio degli stessi anziani ma anche delle nuove generazioni cui verrebbe offerta la possibilità di ritrovare uno stile di vita che promuove le relazioni in famiglia con importante vantaggio anche sotto il profilo sociale in relazione ai più piccoli e ai più vecchi. In tal senso il PATI promuove interventi sotto l'egida del credito edilizio e di altre agevolazioni utili a garantire il risultato ricercato.



Costruzione del nuovo e riqualificazione dell'esistente non procedono più separati. Al contrario, i nuovi, limitati margini della crescita e della trasformazione urbana, sono finalizzati alla riqualificazione dei centri urbani, dell'ambiente, del paesaggio. Si promuove una significativa azione di riordino e riqualificazione ambientale ed urbanistica di tutto il tessuto insediativo esistente attraverso:

1. il sostegno alla riqualificazione dei centri abitati minori;
2. il completamento del sistema viario principale nella forma delle tangenziali ai centri principali;

Lo spazio agricolo dovrà essere riqualificato valorizzandone la componente paesaggistica ed ambientale, anche mediante la realizzazione di specifici corridoi ecologici, connessi con la rete ecologica di scala territoriale.

A questo scopo viene definito il dimensionamento strategico del PATI, istituito il credito edilizio, organizzata la perequazione urbanistica, predisposta la procedura degli accordi di pianificazione.

2.3 Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

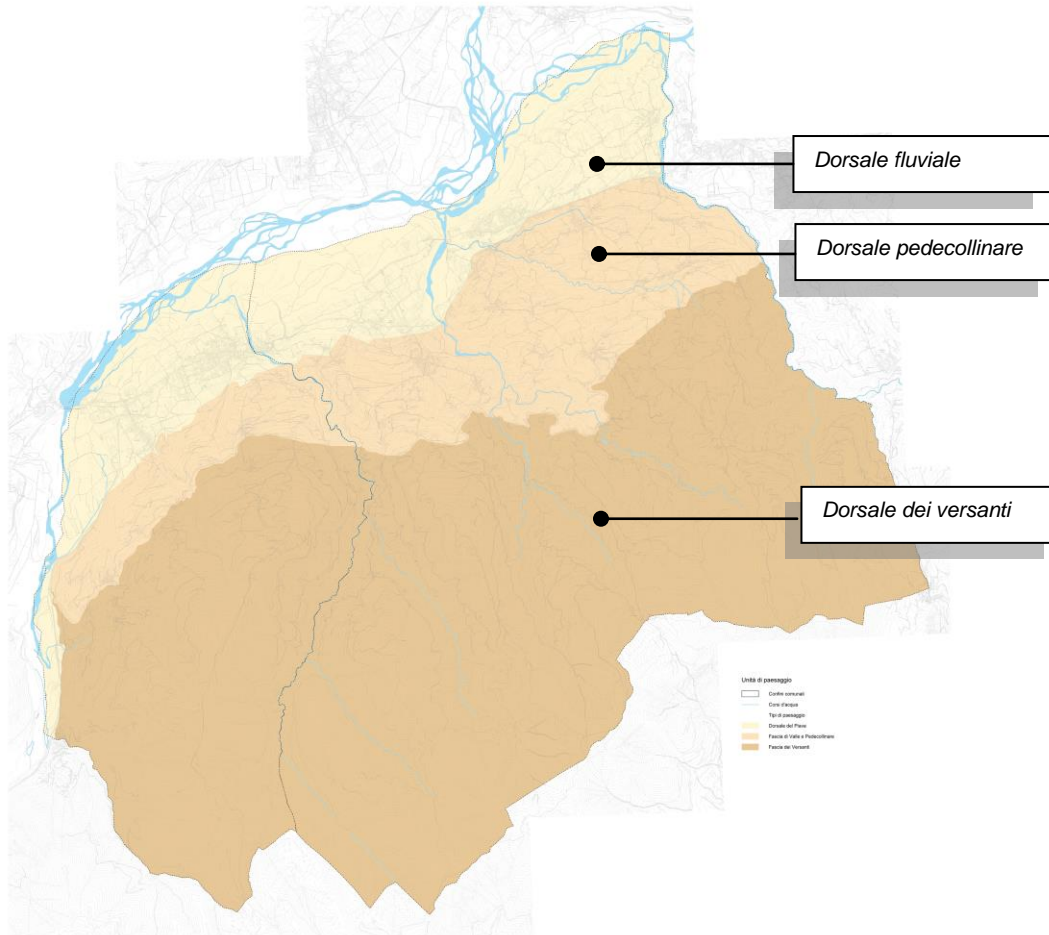
Sono stati definiti gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che costituiscono l'unità fondamentale della pianificazione, sia in termini di carico insediativo e di dotazione di standard (per il PATI) sia per gli indicatori di stato e di pressione ai fini della VAS.

Si sono assunti come elemento morfologico il corso del Piave con il suo alveo e l'arteria provinciale che attraversa i due comuni per intero, elementi l'uno naturale e l'altro artificiale, fondanti l'organizzazione del territorio a valle e del territorio pedecollinare. La fascia dei versanti è caratterizzata oltre che da una quota altimetrica diversa anche dalla presenza di foreste e boschi che si diradano lentamente verso la fascia pedecollinare seguendo il corso dei torrenti.

Ha preso corpo un disegno aderente alla forma del territorio, in grado di esprimere compiutamente la sua organizzazione strutturale.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei sono stati distinti prima di tutto in tre categorie o Unità di Paesaggio:

1. Dorsale Fluviale,
2. Dorsale Pedecollinare,
3. Dorsale dei Versanti.



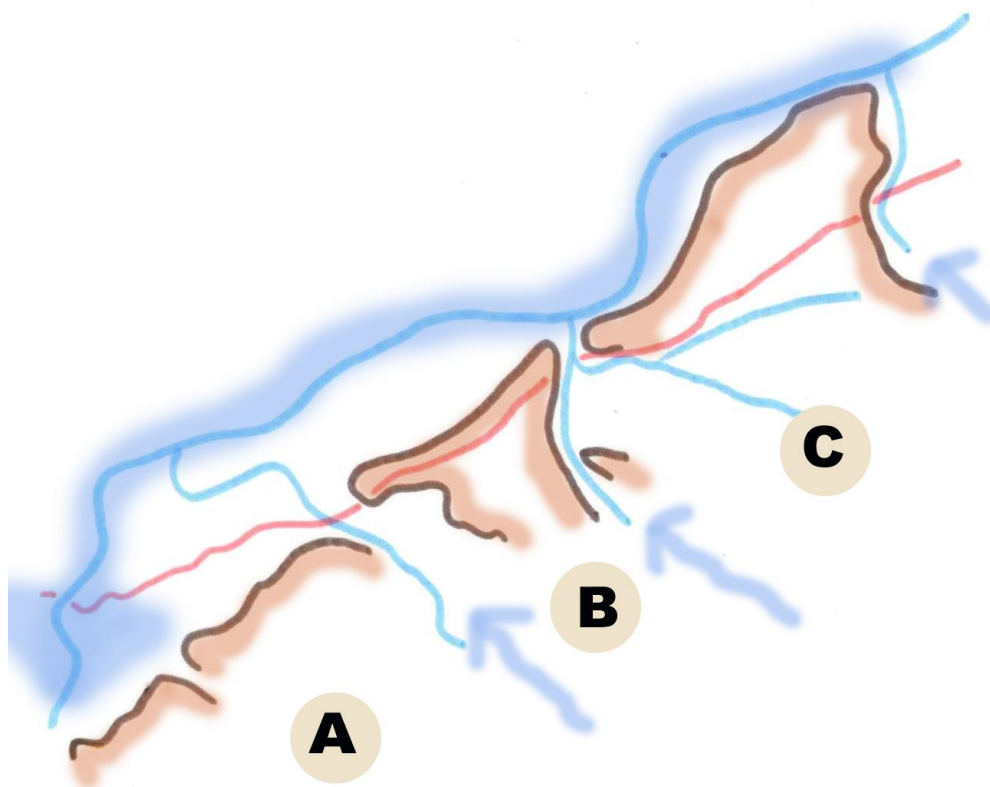
Unità di Paesaggio



Successivamente ciascuna Unità di Paesaggio è stata suddivisa secondo il corso dei torrenti principali come il Rimonta, Terche ed Ardo, che affluiscono al fiume Piave, con l'andamento della corrente sud-nord, dividendo le fascia vallive e quella pedecollinare in tre "isole" o aree ben distinte:

- A) Cesana – Lentiai;
- B) Bardies – Villa di Villa;
- C) Mel – Marcadord – Farra.

E' interessante rilevare come ancor oggi l'area a destra del T. Terche viene definita Primo Reparto, mentre quella a sinistra Secondo Reparto.

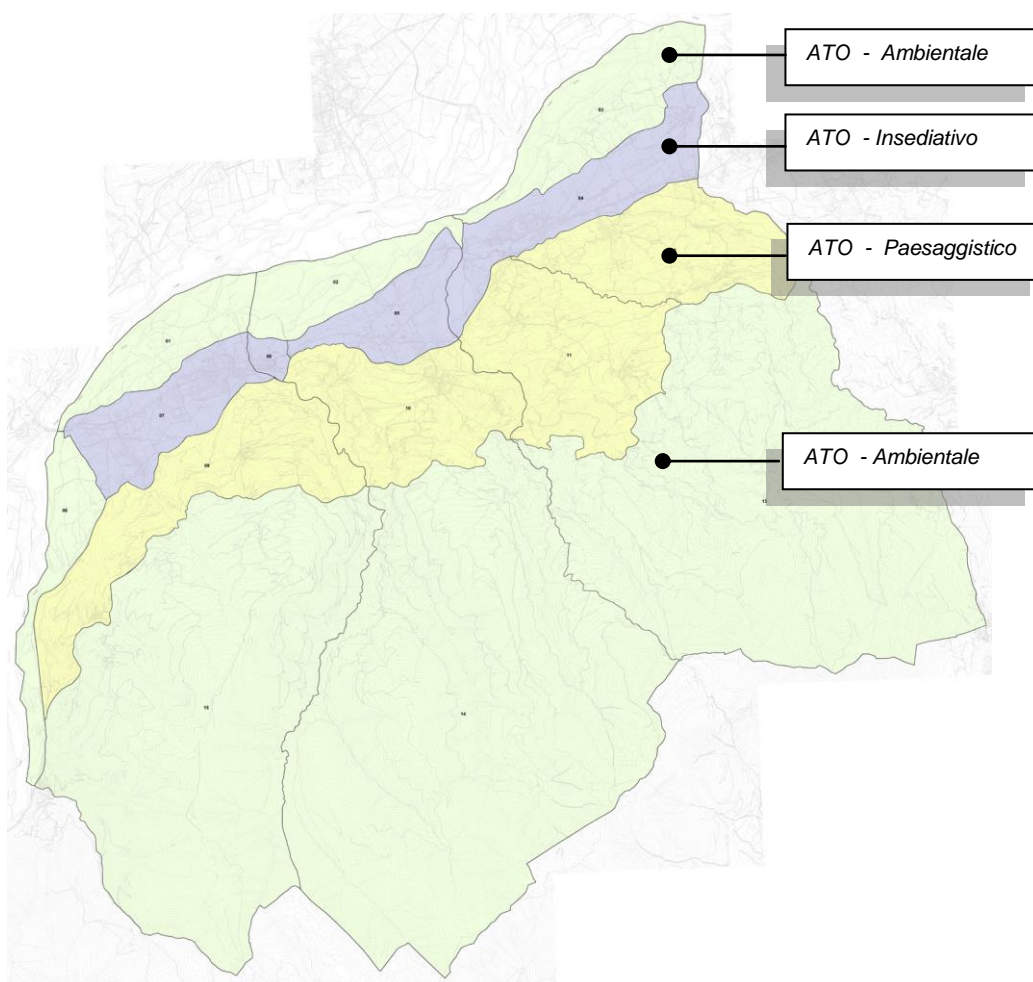


Suddivisione delle dorsali



Le rispettive Unità di Paesaggio si suddividono così nei seguenti (ATO) *Ambiti Territoriali Omogenei*, classificabili in tre tipologie:

1. ATO di tipo Ambientale. Comprendono a nord le aree agricole disposte lungo l'alveo del fiume Piave mentre a sud le aree caratterizzate dalla presenza del bosco.
2. ATO di tipo Paesaggistico. Comprendono i centri urbani minori, le aree agricole e i pascoli posti lungo la fascia pedecollinare.
3. ATO Insediativo. Comprendono i maggiori centri urbani residenziali e produttivi lungo la S.P. n. 1.



ATO - Ambiti Territoriali Omogenei



3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PATI

Il PATI si prefigge l'idea fondamentale di associare strettamente la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale – paesaggistico con la riqualificazione degli spazi urbani dei centri minori e della campagna ricorrendo a strumenti come la perequazione urbanistica e il credito edilizio.

Sono stati pertanto definiti, in relazione ad ogni ATO, i seguenti obiettivi:

3.1 Gli obiettivi di carattere fisico

Messa in sicurezza del territorio e

del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico e idrogeologico

In un territorio articolato e morfologicamente differente come quello dei due comuni di Mel e Lentiai, in cui si registrano terreni a diverse quote e a diverse composizioni (dalla presenza di depositi alluvionali alle rocce calcaree), aree soggette a fenomeni di erosione, frane e valanghe, aree con la possibilità di deflesso difficoltoso in corrispondenza dei torrenti, è fondamentale perseguire le seguenti azioni:

- regimazione e ricalibratura degli argini e degli alvei sia dei corsi d'acqua maggiori sia quelli facenti parte della rete idraulica minore, attraverso la salvaguarda delle vie di deflusso e garantendo eliminazione di possibili ristagni;
- favorire la prevenzione del rischio idraulico attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria delle rete idrografiche esistenti;
- messa a punto di laminazioni estese, ovvero la predisposizione di aree che possono mantenere un utilizzo agricolo, ma che occasionalmente potranno essere sfruttate per un allagamento controllato di alcuni corsi d'acqua particolarmente sollecitati dagli eventi di pioggia.
- assicurarsi che il nuovo carico insediativo sia compatibile con la capacità di raccolta della rete scolante e definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate e da urbanizzare;
- assicurare una corretta gestione e manutenzione delle aree boscate presenti nel territorio, utili alla mitigazione degli impatti valanghivi;
- manutenzione degli invasi attraverso l'estrazione di materiali inerti per il ripristino della capacità di riempimento originaria dei bacini scolanti;
- impedimento di ogni sviluppo insediativo nelle aree classificate a rischio



Miglioramento della qualità dell'aria

Gli interventi sono rivolti principalmente alla riduzione di PM10, benzene ecc., dovuti alla razionalizzazione delle intersezioni lungo la viabilità stradale principale (evitare punti di fermata dei flussi veicolari), e alla realizzazione di piste ciclabili per spostare una parte del traffico motorizzato locale su mezzi ecologicamente meno inquinanti.

Al fine di mitigare l'impatto di eventuali nuovi insediamenti produttivi si ritiene opportuna la creazione di fasce tampone alberate.

Miglioramento della qualità dell'acqua

In relazione alle buone qualità delle acque sia sotterranee che superficiali l'obiettivo è quello di preservare tale caratteristica. Nelle vicinanze del fiume Piave sono preclusi ampliamenti alle zone artigianali: a Lentiai difatti la zona artigianale di Cesana, pur essendo satura, non prevede alcun ampliamento. Il progetto del Parco del Fiume Piave infine vuole promuovere un accesso a queste aree particolarmente delicate ad attività antropiche il meno inquinanti possibili: nuovi percorsi di fruizione a cavallo e modeste aree a servizi di basso impatto sono le azioni individuate.

3.2 Obiettivi di carattere ambientale

Sotto il profilo ambientale è stato giudicato importante il raggiungimento dell'obiettivo della salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali e degli equilibri ecologici mediante interventi di tutela ambientale riducendo la frammentazione.

Si è giudicato che le azioni possibili da perseguire sono:

Si è giudicato che le azioni possibili da perseguire sono:

- sviluppare una rete ecologica formata dalla dotazione di verde pubblico esistente in ambito urbano, dai "corridoi di continuità" (fiumi, canali, filari di vegetazione, elementi lineari, etc.) e da quella parte di campagna che presenta valenze paesaggistiche a formare una vera e propria rete di connessione ecologica ed ambientale;
- riduzione della frammentazione ecologica, garantendo ai principali elementi lineari di continuità ambientale di correlare i diversi sistemi. La barriera infrastrutturale della S.P. 1 deve essere dotata di varchi per connettere il sistema naturale del fiume Piave con il sistema naturale della montagna;
- sostenere e garantire interventi come lo sfalcio dei prati, la sistemazione dei sentieri e la pulizia dei boschi e la limitazione dell'avanzata verso centri o nuclei abitati;



Si è giudicato importante anche garantire la salvaguardia di quelle parti di territorio agricolo sempre meno legato alla produzione, ma con alto valore ambientale, assicurando un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche attraverso le seguenti azioni:

- la tutela di tutti gli ambiti ed elementi naturali puntuali presenti sul territorio, i suoli a vocazione pascolava e malghiva, nonché le aree prative esistenti recuperando a prato, al pascolo ed ai coltivi le aree oggetto di rimboscimento recente, in particolar modo quelle adiacenti ai nuclei urbani;
- l'individuazione di fasce di filtro e protezione delle aree agricole e degli ambiti urbani, lungo le infrastrutture e a perimetrazione degli insediamenti produttivi;
- la disciplina delle strutture precarie e delle attività in zona impropria, anche attraverso la riconversione, al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- l'adozione di tutte le misure di salvaguardia e valorizzazione dell'area a S.I.C. e Z.P.S., riducendone l'isolamento, attraverso dei corridoi di connessione con la rete ecologica locale e territoriale.

Frammentazione

La riqualificazione dell'ambiente viene posta come una delle principali finalità del PATI e passa la ricucitura del sistema fluviale con il sistema montano, pedecollinare (nord-sud) ora limitato sia dalla infrastruttura SP 1 esistente che dal sistema insediativo lineare presente nella Val Belluna. Risulta quindi prioritario, sia nella progettazione e realizzazione delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti, operare una riduzione della frammentazione ambientale, assicurando la continuità territoriale e recuperando la discontinuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi come i varchi, ponti ecologici ed ecodotti.

Biodiversità

È obiettivo strategico del PATI incrementare la qualità e quantità delle superfici a valore ambientale, riducendo contemporaneamente la pressione antropica sul territorio.

Rete ecologica

Il PATI individua gli elementi strutturanti la rete ecologica, i corridoi ecologici principali (dorsale del fiume Piave, torrenti Rimonta, Terche e Ardo), i Nodi locali e le Aree a Nucleo e definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità della rete stessa, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.



3.3 Obiettivi di carattere paesaggistico

Il PATI assume l'obiettivo di tutelare e promuovere il paesaggio agricolo ed urbano, storico e della contemporaneità, salvaguardando e valorizzando i seguenti elementi:

- ambiti territoriali di importanza paesaggistica, rappresentati dai corridoi di pertinenza visiva degli itinerari che collegano tra di loro i diversi scenari del paesaggio pedemontano;
- rete degli itinerari di interesse paesaggistico, che assicurano la leggibilità orizzontale del territorio;
- coni visuali, di cui si assicura la tutela e conservazione dei singoli elementi che compongono la vista, ovvero azioni di riassetto per integrazione, anche proponendo nuovi valori percettivi.

3.4 Obiettivi di carattere territoriale

Riqualificazione

La riqualificazione degli insediamenti esistenti è perseguita dal PATI mediante specifiche azioni di riduzione della congestione dell'impatto della viabilità territoriale sui centri urbani, il recupero dei tessuti edilizi degradati, degli edifici incongrui e delle aree produttive. In particolare si prevedono le seguenti azioni:

- riduzione dell'impatto del traffico sui centri abitati (inquinamento acustico e delle polveri) mediante la realizzazione della nuova tangenziale di Mel e della prosecuzione della tangenziale di Lentiai con particolare attenzione per i punti d'intersezione tra la viabilità territoriale e quella locale;
- rigenerazione dei tessuti edilizi al fine di migliorarne la qualità urbana come in via Tempietto, il contesto urbano tra Cesana-Villapiana e trasformazione delle aree in località di Molinello;
- individuazione di servizi pubblici o di interesse pubblico al fine di migliorare la qualità urbana dei luoghi e delle singole frazioni.

Completamento dei centri abitati

Il completamento dei centri abitati è necessario per garantire un livello efficiente dei servizi ed evitare processi di dispersione urbana. La domanda di nuovi alloggi, legata soprattutto alla frammentazione dei nuclei familiari, va corrisposta irrobustendo il tessuto edilizio del sistema insediativo esistente.

Consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito mediante la definizione di limiti specifici alla sottrazione di suolo agricolo definiti per ciascun comune, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.



3.5 Obiettivi di carattere sociale

Densità territoriale

La soddisfazione delle necessità di crescita e di benessere dei cittadini va perseguita in una cornice di distribuzione della densità territoriale nelle frazioni che mostrano una vocazione al recupero, pur dentro i limiti definiti di densità edilizia. I due comuni mostrano un quadro demografico caratterizzato da un limitato incremento della popolazione, dovuto principalmente all'incapacità di promuovere insediamenti su piano attuativo mentre si riuscirebbe a garantire un buon numero di presenze favorendo il recupero anche con leggeri ampliamenti nei centri minori che garantiscono un elevato livello di qualità insediativa anche per la loro vicinanza ai centri maggiori.

Efficienza ed efficacia dei servizi pubblici

Il miglioramento complessivo della dotazione di servizi è perseguito mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse.

Il PATI prevede la localizzazione strategica, nei centri maggiormente organizzati di alcune attività legate al tempo libero d'interesse comunale, tutelando o favorendo l'insediamento d'attività compatibili con l'ambiente e le caratteristiche del paesaggio, quali: il sistema della ricettività diffusa legato all'agriturismo e alla promozione dei prodotti locali. Nel rispetto della realtà policentrica del territorio e delle identità locali, andranno mantenuti e valorizzati i servizi presenti nelle diverse frazioni (scuole, attrezzature sportive o per il tempo libero, luoghi d'aggregazione), potenziando il ruolo baricentrico di Mel e di Lentiai anche rispetto all'intera val Belluna.





4. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo rappresenta sostanzialmente la base operativa del PATI, esso comprende tutto il complesso delle informazioni necessarie a rappresentare lo stato di fatto della pianificazione territoriale. La predisposizione di tale documento è quindi uno strumento necessario per individuare il grado di vulnerabilità, le condizioni di fragilità ambientale e di criticità nei confronti delle risorse del territorio. Le specifiche fornite nella lettera f) degli atti di indirizzo, ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004, indicano che il quadro conoscitivo deve essere costituito secondo una lettura a matrice del territorio stesso.

Per la costruzione informatica dei dati si sono comunque utilizzati i documenti resi disponibili dalla Regione Veneto, relativi alla codifica ed alle caratteristiche geometriche dei dati stessi.

Per il reperimento del materiale cartaceo sono quindi state contattate la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, l'ARPAV, l'IRVV e l'ISTAT. Poiché talvolta, è stato possibile acquisire solamente materiale cartaceo, si è provveduto a digitalizzare i dati necessari (shape-file georeferenziati) al fine della redazione del QC.

Il quadro conoscitivo è stato redatto secondo le disposizioni regionali. In particolare:

Matrice 01 – Inferrbase

Si sono inserite le banche dati fornite dalla regione e si è provveduto a:

- Aggiornare la carta tecnica regionale con inserimento della nuova edificazione e della viabilità, tramite il confronto con immagini aeree (foto satellitare dell'anno 2007), sopralluoghi diretti sul terreno e indicazioni specifiche inviate e raccolte dai tecnici comunali.
- Ricostruzione della rete viaria comunale con codifica e correzione degli errori materiali.

Matrice 02 – Aria

Sono stati raccolti i dati forniti da ARPAV, verificati e integrati con indicazioni provenienti dall'esame dei PRG dei Comuni.

Matrice 03 – Clima

Anche in questo caso sono stati utilizzati i dati forniti da ARPAV.



Matrice 04 – Acqua

I dati relativi alla matrice ACQUA sono stati raccolti ed uniformati alla codifica prevista dalla Regione Veneto e provenienti dall'ARPAV, dalla Provincia di Belluno, in particolare si è provveduto a:

- Inserire i dati di qualità biologica dei corsi d'acqua.
- Inserire i dati provenienti dal Piano Regionale di Risanamento dell'Acqua e dal Piano Regionale di Tutela.
- Individuare la rete idrografica superficiale.
- Acquisire e georiferire i sistemi di distribuzione e di depurazione delle acque.

Matrice 05 – Suolo Sottosuolo

Gli aspetti geologici del quadro conoscitivo hanno previsto la raccolta dei dati disponibili. In particolare sono state acquisite informazioni da: Regione Veneto, Provincia di Belluno, Comuni, interpretazione di foto aeree e rilievi diretti sul terreno. I dati acquisiti sono stati i seguenti:

- Cartografia disponibile nell'ambito dei documenti del PRG del Comune.
- Carta geologica predisposta dalla Provincia di Belluno.

La raccolta delle informazioni ha consentito di aggiornare ed integrare la conoscenza geologica del territorio e si è provveduto quindi a predisporre:

- Le carte Geologica, Geomorfologica ed Idrogeologica del territorio.
- La codifica grafica secondo le indicazioni della Regione Veneto e la produzione cartacea delle cartografie relative.

Al fine di stimare con precisione la superficie dei terreni interessati da SAU è stata inoltre realizzata una cartografia specifica di uso del suolo che ha utilizzato con fonte del dato la foto satellitare del 2007 aggiornata con sopralluoghi mirati sul terreno e con la Carta di Copertura del Suolo della Regione Veneto.

Matrice 06 – Biodiversità

Sono stati raccolti i dati dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Belluno, oltre alla acquisizione di informazioni provenienti da pubblicazioni e documenti specifici relativi.

Si è provveduto quindi all'inserimento delle banche dati regionali e all'approfondimento comunale con:

- Individuazione sul territorio dei sistemi ecorelazionali attraverso l'individuazione dei sistemi ecologici.
- Analisi delle specie di flora e fauna.

Matrice 08 – Patrimonio CAA

Inserimento delle banche dati regionali e approfondimento comunale con:

- Inserimento del perimetro di centro storico PRG.
- Individuazione del patrimonio Storico Architettonico comunale.
- Individuazione delle presenze archeologiche.



Matrice 09 – Inquinanti fisici

I dati relativi alla matrice sono stati acquisiti dai Comuni, dalla Regione Veneto e dall'ARPAV, in particolare si è provveduto a:

- Acquisire ed informatizzare i piani di zonizzazione acustica dei comuni.
- Individuare gli elettrodotti e la relativa fascia di rispetto.
- Individuare e cartografare gli impianti di emissione di onde elettromagnetiche.

Matrice 10 – Economia e Società

Inserimento delle banche dati regionali e individuazione comunale di:

- Parcheggi esistenti e di progetto.
- Estensione della superficie agricola utilizzata dei Comuni.
- Patrimonio edilizio comunale.

Matrice 11 – Pianificazione e Vincoli

La definizione del quadro conoscitivo relativo a questa matrice ha comportato notevole impegno poiché sono state avviate e portate a termine le seguenti attività specifiche:

- Allineamento del PRG comunale secondo le direttive della Regione Veneto ed in particolare con l'adattamento alla CTR aggiornata.
- Inserimento ed aggiornamento della cartografia di PRG con le varianti approvate dal Comune e la zonizzazione dei Piani Urbanistici Attuativi efficaci.
- Definizione e controllo dei corsi d'acqua vincolati



5. I CONTENUTI DEL PATI

5.1 La ricognizione dei vincoli

Sono stati individuati e restituiti cartograficamente (Tavola 1.1 e Tavola 1.2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale) sia i vincoli paesaggistici sia quelli derivanti dalla pianificazione di livello superiore già esistenti sul territorio. Il PATI non ha lo scopo di aggiungere nuovi vincoli se non di cartografare quelli già esistenti adeguandoli allo stato di fatto.

Vincoli paesaggistici

1. Fiumi, corsi d'acqua e torrenti vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 primo comma lettera c suddivisi così per Comune:

Lentiai

- Fiume Piave,
- Torrente Rimonta,
- Sorgente Villaghe,
- Valle Paula (irrilevante per 500 metri dallo sbocco sul fiume Piave e verso la sorgente).

Mel

- Fiume Piave,
- Torrente Ardo di Mel e Valle di Boion,
- Valle di Botte,
- Torrente Terche e Val Barcone,
- Rio Val Maor,
- Torrente Rimonta e Val di Passadore,
- Valle d'Arco o Rio Carine,
- Valle Fontana.

2. Zone boscate, territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g.
3. Terreni soggetti ad uso civico ai sensi dell'art. 142, lett. h del D.Lgs. n. 42/2004 nel comune di Mel.
4. Edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 e dell'art.157 del D.Lgs. n. 42/2004 con specifico Provvedimento di Vincolo.
5. Ville Venete. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell'art. 40 comma 4 della LR 11/2004: Villa Cristini-Petito e Villa Zatta a Lentiai, Villa Tonon, Villa Tomè, Villa Luzzati – Del Bon – Fabris – Del Zotto, Villa Vendramelli a Mel.
6. Aree di notevole interesse pubblico, nel solo comune di Mel, vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs n. 42/2004 e situate a sud



del centro storico del comune stesso, a Follo, a Zumelle, a Marcador e a Pellegai.

7. Zone d'interesse archeologico vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, primo comma lettera m) situate nel comune di Mel e più precisamente a Zumelle e il sito della necropoli lungo la Strada Provinciale.

Vincoli relativi la salvaguardia della Biodiversità

8. Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.): IT32300088 «Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba e IT3240003 Monte Cesen» individuato ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004.
9. Zone di protezione Speciale (Z.P.S.): IT3230032 «Lago di Busche – Vincheto di Cellarda – Fontane» e IT3240024 «Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle» individuati ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004.

Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

10. Centri Storici. Sono aree individuate nell'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto e già adeguati dai P.R.G. vigenti tramite relativo disposto normativo e cartografico.
11. Zone sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.
12. Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali Regionali e/o Provinciali ai sensi dell'art. 34 e 35 del P.T.R.C. L'area denominata Monte Cesen ricadente nel comune di Lentiai è soggetta alle direttive e ai vincoli dell'art. 34 del PTRC mentre per l'area denominata Vincheto di Cellarda a nord-ovest di Lentiai prevalgono le direttive e i vincoli dell'art. 35 del PTRC.
13. Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 del PTRC)
14. Zone Umide (art. 21 del PTRC)
15. Aree soggette a rischio geologico in riferimento al P.A.I. Le aree sono classificate «P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata, P4 aree a pericolosità molto elevata». Sono inoltre individuate aree a pericolosità da valanga sempre in riferimento al P.A.I. Per le aree suddette prevalgono le disposizioni normative del P.A.I. Sono state individuate anche le Zone di pericolosità e di attenzione idraulica e geologica così come indicate dal P.A.I. adottato nel novembre 2012.
16. Vincolo sismico secondo il D.P.C.M. n. 3274 del 2003.



Altri Vincoli

17. Fasce di rispetto stradali, cimiteriali, dagli elettrodotti e dalle sorgenti.
18. Zone di tutela relativa all'idrografia principale secondo l'art. 41 della L.R. 41/2004.
19. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.
20. Allevamenti zootecnici intensivi e depuratori.

5.2 L'organizzazione del sistema delle invarianti

Il PATI individua e disciplina, in coerenza con le analisi del quadro conoscitivo, gli elementi del sistema geomorfologico e del sistema ambientale che nella loro complessità caratterizzano il territorio dei due comuni della Val Belluna. Le invarianti vengono così a individuare quegli elementi di particolare tutela, anche paesaggistica, che dal punto di vista puntuale che su vasta scala territoriale sono di particolare pregio e valore ecologico.

Le invarianti di natura geologica

1. Forre e geositi. Lungo i principali torrenti sono individuate le valli con le pareti ripide, coperte da una folta vegetazione, frutto dall'erosione dell'acqua e generate da processi geomorfologici. Per la loro peculiarità geologica e morfologica sono stati individuati tre geositi, di cui due già catalogati dal Servizio Geologia della Regione Veneto:
 - Forra del T. Ardo (Mel)
 - Olt di Val d'Arc (Mel)

Le invarianti di natura paesaggistica

2. Ambiti territoriali d'importanza paesaggistica. Sono ambiti che comprendono il vasto sistema di aree agricole a destinazione prevalente prativa comprese tra la Strada Provinciale n. 1 nella prima fascia pedemontana e l'area boschiva a sud dei comuni. Sono aree che rappresentano un quieto paesaggio agrario che filtra il contrasto tra la frammentazione degli spazi urbanizzati lungo la dorsale urbana (SP. N. 1) e le aree abbandonate e occupate dall'avanzamento del bosco.
3. Contesti figurativi. Sono aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche presenti sul territorio tanto da essere in parte già soggette a vincolo secondo il D.Lgs. 42/2004. I contesti figurativi definiscono i quadri paesaggistici di grande rilevanza di singoli elementi architettonici di valore storico – monumentale, ville venete o di scorci e vedute con valenza simbolica tanto da esser oggetto di tutela.



4. Rete dei sentieri e dei percorsi. Sono i principali itinerari percorribili sia a piedi che a cavallo a seconda della morfologia del territorio. La rete individuata va preservata dalle trasformazioni urbanistiche in atto e concorre, insieme ai coni visuali, alla valorizzazione del territorio stesso tramite la tutela degli elementi e degli scorci intercettati.
5. Alberi monumentali. Sono individuati secondo le analisi del quadro conoscitivo a livello provinciale tutelando esemplari o gruppi di esemplari arborei di interesse ambientale e paesaggistico.
6. Coni visuali appartengono ai contesti figurativi e alla rete dei sentieri e dei percorsi di maggior rilevanza presenti nel territorio.

Le invarianti di natura ecologica – ambientale

Il PATI si prefigge l'obiettivo di conservare una qualità ambientale diffusa assicurando la continuità ecologica e ambientale sul territorio attraverso la definizione di un sistema articolato di elementi areali, lineari e puntuali così come definiti dagli ambiti degli ecosistemi e dagli ambiti di natura ambientale.

7. Ambiti degli ecosistemi. Sono individuate nel territorio agricolo le principali fasce di connessione ecologica territoriale riguardo alla rete ecologica provinciale. Ambito del greto del fiume Piave è l'area pertinente al fiume stesso in cui vi è un continuo e periodico ringiovanimento e redistribuzione delle diverse unità vegetazionali. Ambito di versante, dei torrenti prealpini e dei prati sub-pianeggianti riguarda aree d'interesse naturalistico comprese tra l'alveo del fiume Piave e il sistema boschivo lungo il crinale prealpino. Ambito del crinale prealpino è l'area più a sud del territorio comunale in cui sono presenti le eccezionalità floristiche e faunistiche relative agli ecosistemi del bosco.
8. Ambiti di natura ambientale. Sono ambiti formati dalle principali fasce di connessione ecologica fluviale e dei torrenti (Corridoi ecologici primari, secondari territoriali e secondari locali) in relazione ad ambiti areali e puntuali presenti nel territorio dei due comuni ma d'importanza provinciale che regionale. L'area nucleo è il sito censito da Rete Natura 2000 e pertanto è soggetta ai vincoli e alle direttive dei SIC e ZPS. I Nodi locali sono 14 biotopi individuati dalla rete ecologica provinciale e interessano aree umide vicino al Piave, i prati lungo la fascia pedecollinare ed elementi puntuali lungo il crinale pre-alpino.
9. Corridoi faunistici. Percorsi preferenziali della fauna, che attraverso i corridoi ecologici presenti lungo il territorio, si sposta di ambito in ambito. I varchi devono garantire in corrispondenza delle zone di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale, il passaggio faunistico.



Le invarianti di natura agricolo-produttiva

10. Il PATI individua le invarianti di natura agricolo –produttiva indicando i terreni e i pascoli presso le malghe presenti a Lentiai e a Mel

Le invarianti di natura storico-monumentale

Il PATI individua le invarianti di natura storico - monumentale finalizzate alla tutela, recupero e valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di particolare valore architettonico.

11. Centri storici sono costituiti dagli organismi urbani storici e dagli elementi storici che concorrono a definirli (edifici e manufatti, strade, aree verdi, cortili e spazi aperti).
12. Zone d'interesse archeologico. Sono le aree in cui sono stati ritrovati reperti archeologici e più precisamente la necropoli di Mel e l'area circostante il castello di Zumelle.
13. Edifici storico testimoniale ed elementi puntuali significativi sono gli edifici tutelati con apposito decreto di vincolo e gli edifici di pregio storico -testimoniale individuati dalla Provincia.

5.3 L'individuazione delle fragilità

Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali il PATI, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo e delle indicazioni contenute negli elaborati grafici di analisi (Carta geomorfologica, Carta litologica, Carta idrogeologica) definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, mediante la sua classificazione in terreni idonei, terreni idonei a condizione e terreni non idonei (compatibilità geologica), indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici e valanghivi tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica.

Compatibilità geologica

1. Area idonea. Questa classe comprende terreni che non sono mai stati raggiunti da frane o dissesti di altro tipo, e la morfologia della zona è di solito dolce e regolare. In queste aree non si riscontrano limiti di carattere geologico all'edificabilità a condizione che i lavori in progetto non abbiano particolare effetto sul terreno tale da alterarne sensibilmente l'equilibrio esistente.
2. Area idonea a condizione. La maggior parte del territorio è compreso in questa categoria che viene distinta in Terreni Idonei a condizione di Tipo A e di Tipo B a seconda delle condizioni non ottimali del substrato e delle aree vicine a movimenti franosi. L'edificabilità è consentita previo studio geologico, geotecnico e di verifica della stabilità dei versanti.
3. Area non idonea. Questa classe è caratterizzata da situazioni geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche sfavorevoli tanto che l'edificazione è preclusa.



Aree soggette a dissesto idrogeologico

4. Sono aree in cui sono attivi fenomeni geologici ed idraulici, come frane, valanghe, esondazioni dei corsi d'acqua o affioramenti di risorgiva, tali da condizionare l'urbanizzazione del territorio. In questi contesti l'edificazione non è preclusa salvo interventi di mitigazione.

5.4 Le azioni di trasformazione del territorio

Una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali, individuate le fragilità, sono stati affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi.

Azioni strategiche

1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione. Il PATI prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.
2. Edificazione diffusa. Sono insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolata, localizzati prevalentemente nei sub ATO pedemontani. Il PATI prevede il contenimento e la riqualificazione dell'edificazione diffusa.
3. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana. Sono tre aree per le quali vengono promosse attività finalizzate al miglioramento della qualità urbana tramite strumenti urbanistici che il PI individuerà in base alle rispettive necessità locali e agli attori pubblici e/o privati presenti nel territorio. Le aree sono localizzate lungo via Tempietto a Mel, la seconda tra Molinello e a Cesana per il comune di Lentiai e l'ultima nell'area industriale e artigianale di Cesana sempre a Lentiai.
4. Limiti fisici della nuova edificazione e linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e /o artigianale, commerciale e terziario. Sono individuati solo i principali limiti fisici della nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo. Il PATI individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in due categorie:



- a) linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino urbano.
- b) linee preferenziali di sviluppo insediativo artigianale, commerciale e terziario degli insediamenti esistenti, destinati alle attività sopraindicate. L'area di maggior interesse è quella a nord di Campo San Pietro (Mel) dove è prevista una nuova viabilità d'importanza provinciale e il nuovo attraversamento del fiume Piave.

All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione, in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PATI, sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico.

5. Servizi e attrezzature d'interesse comune di maggior rilevanza. Sono attrezzature o luoghi a destinazione d'uso per servizi come istruzione, strutture religiose, culturali per lo svago il gioco e lo sport, sedi amministrative, civili....

Il PATI ha previsto i seguenti servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:

- ATO B.1	Mel	02/03/04 Scuole
- ATO B.1	Mel	85 Impianti sportivi agonistici
- ATO C.3	Mel	02 Scuola
- ATO B.3	Lentiai	84 Impianti sportivi non agonistici
- Sub A.4	Lentiai	84 Impianti sportivi non agonistici (centro free style motocross)

6. Servizi e attrezzature per il potenziamento e la realizzazione delle funzioni turistico/ricettive. Sono spazi per attrezzature a funzioni diverse con lo scopo di potenziare il turismo e le strutture ricettive in questi due comuni. L'area individuata a Mel (ATO 5) n. 92, nei pressi del ponte sul torrente Terche, vuole rispondere all'esigenza di garantire dei servizi minimi e di basso impatto per strutture adibite alla vendita delle mele (prodotto tipico della zona), mentre l'area a sud di Marcador (ATO 6) n. 81 individua una struttura ricettiva all'aperto finalizzata a ospitare attività di campeggio nel periodo estivo. L'area n. 92 a Cesana di Sotto (ATO 12) permette di attrezzare un'area lungo il Piave, frequentata esclusivamente nel periodo estivo da bagnanti, con strutture amovibili e a basso impatto ambientale.



7. Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi. Sono ambiti in cui è prevista l'azione integrata di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi di rilevante interesse per l'intera realtà della Val Belluna. Nel comune di Mel è previsto, tramite la procedura dell'Accordo di Pianificazione tra pubblico e privato, la realizzazione di un impianto sportivo agonistico (Kartodromo) n. 1
8. Rifugio, bivacco e/o malga. Il PATI individua i bivacchi e le malghe presenti nel territorio montano dei due comuni per il loro recupero e ristrutturazione.
9. Attività produttive in sede impropria da confermare. Il PATI, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, ha individuato le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina (distinguendo le attività da confermare, bloccare e trasferire) mediante il PI.
10. Sportello unico per le attività produttive. L'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PATI. Anche in questo caso, qualora l'attività produttiva esistente sia ubicata in zona impropria, gli eventuali ampliamenti non possono superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.000 m².

Valori e tutele

11. Ambito per il Parco del Fiume Piave d'interesse sovra comunale, nel quale prevalgono le funzioni naturalistico – ambientali, per il tempo libero, attrezzature per lo sport e la realizzazione di itinerari ciclopedonali e per escursioni a cavallo al fine di sviluppare e promuovere un turismo sostenibile.
12. Ambito per l'istituzione di riserve naturali di interesse comunale. Il PATI fa propria la disciplina dell'art. 34 e 35 del PTRC per l'area denominata Monte Cesen e Vincheto di Cellarda al fine di preservare le due aree a forte naturalità.

Sistema relazionale

13. Viabilità principale di progetto. Il PATI indica il tracciato della nuova viabilità strategica che interessa il territorio comunale di Lentiai e Mel in linea alle indicazioni del PTCP di Belluno. I tracciati riguardano principalmente la nuova rete viaria alternativa all'attuale tracciato della provinciale. Un nuovo asse viario di rilevante importanza strategica risulta essere il nuovo collegamento con il comune di Santa Giustina attraverso il nuovo ponte di attraversamento sul fiume Piave.
14. Viabilità preordinata all'ampliamento dell'area produttiva di Campo San Pietro. Il PATI individua un tracciato viario indicativo tra la località Gus e Bardies al fine di migliorare la viabilità di accesso all'area produttiva/artigianale.
15. Area di Studio nell'Ambito di Accordi di Programma. Il PATI individua un tracciato viario alternativo all'attuale Provinciale che in deve essere meglio definito in concertazione con la Provincia. Per



una migliore definizione dell'opera infrastrutturale viene definita un'area in cui occorre approntare uno studio organico e di dettaglio delle aree urbane indicate.

Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

16. In conformità alla disciplina urbanistica definita dalla L.R. 11/2004, il PATI individua:

- gli edifici con valore storico-ambientale;
- le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
- i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

Al PI è affidato il compito di disciplinare le destinazioni d'uso degli edifici non più funzionali, di quelli storico testimoniali nonché di individuare i fabbricati crollati di cui è consentita, nel rispetto integrale della tipologia originaria, la ricostruzione.

5.5 Disposizioni per l'attuazione

Perequazione urbanistica

1. La perequazione urbanistica persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri secondo le modalità stabilite dal P.A.T.I.:

- nell'ambito di tutti i PUA;
- nel cambio di destinazione d'uso per complessi edilizi di volumetria superiore i 2000 mc urbanistici;

Al P.I. spetta indicare le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e per altre funzioni.

Credito edilizio

2. Si tratta di una delle parti più innovative del PAT che opera nella direzione della perequazione territoriale, finalizzata alla rimozione degli elementi di sottrazione della qualità ambientale, paesaggistica nonché a promuovere una vera azione di riequilibrio ecologico. Il credito edilizio è stato introdotto sia in funzione della riqualificazione ambientale, paesaggistica ed urbanistica, sia della naturalizzazione del territorio. Si tratta di un disposto che consente di utilizzare in ambiti urbani specifici, il credito edilizio, maturato rimuovendo manufatti che deturpano l'ambiente o il paesaggio. Infatti, ai fini del corretto utilizzo del credito edilizio derivante dalla demolizione di edifici esistenti che presentano motivi di turbativa ambientale o paesaggistica o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio è stata prevista l'istituzione di un pubblico registro che riporti i singoli crediti edilizi, distinti per ogni singolo soggetto titolare di tale credito, vista l'impossibilità di ricostruire in loco una parte degli edifici incongrui (condomini localizzati in contesti figurativi di valore monumentale) o non più



funzionali a certe attività (specifiche attività produttive) o di assegnarne una nuova funzione compatibile con l'ambiente. Il credito edilizio è liberamente commerciabile e potrà essere utilizzato, dai soggetti aventi titolo, con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, nel rispetto delle specifiche norme relative alle distanze minime dai confini e dalla

In particolare il PATI individua le seguenti modalità di formazione del credito edilizio:

- demolizione di capannoni inagibili già destinati all'attività di allevamento o agricolo produttiva e rustici inagibili;
- demolizione di edifici relativi ad attività produttive in zona impropria;
- demolizione di edifici in fregio alle strade a distanza minore di quelle prescritte;
- demolizione di edifici che versano in stato di degrado;
- per l'edificato inserito in un'area giudicata di "degrado" da parte del Comune;
- mantenimento dei prati alle aree indicate in planimetria "Ambito territoriale di importanza paesaggistica" e "Ambito di versante, dei torrenti prealpini e dei prati sub-pianeggianti";
- edilizia sostenibile e contenimento dei consumi energetici.

Accordi tra soggetti pubblici e privati – Accordo di Programma

3. Il Comune di Lentiai e/o il Comune di Mel possono concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative purché di rilevante interesse pubblico secondo le disposizioni di cui all'articolo 6 della L.R. 11 e all'articolo 11, comma 2 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Gli accordi di pianificazione saranno attuati nel PI e dovranno contenere una valutazione di congruità economico-finanziaria che verifichi il soddisfacimento dell'interesse pubblico in relazione ai seguenti obiettivi di qualità: fisici, ambientali, paesaggistici, territoriali, architettonici e strategici.



6. IL DIMENSIONAMENTO DEL PATI

6.1 Orizzonte demografico del PATI

Le analisi svolte sull'orizzonte demografico, la consistenza familiare, il patrimonio immobiliare residenziale e la struttura economica, sono funzionali per formulare degli scenari evolutivi futuri che dovranno essere assunti dal piano di assetto del territorio intercomunale di Lentiai e di Mel.

Le proiezioni demografiche sono utili a definire il carico insediativo complessivo che determinerà il piano. Come si è visto in entrambi i comuni si manifesta visibilmente la tendenza all'evoluzione del numero di famiglie e la riduzione della composizione del nucleo familiare. Questi dati, come già accennato, confermano una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale. Significa che nel futuro, anche nel caso di una popolazione a in leggera crescita come a Mel, aumenteranno significativamente il numero delle famiglie residenti e con essa la domanda di alloggi.

La domanda di abitazioni continua a crescere, anche in presenza di una popolazione stabile, anche per altri motivi oltre quello della riduzione del numero di componenti delle famiglie:

- il numero di abitazioni non occupate legato al fenomeno dell'innalzamento della qualità abitativa e alla ricerca di alloggi a più grandi.
- l'erosione del patrimonio immobiliare esistente provocato dalla riconversione ad usi non residenziali.

- la dinamica degli investimenti immobiliari del risparmio delle famiglie. Nel campo della dinamica naturale della popolazione, si è visto come a Lentiai le classi di età più giovani hanno registrato un leggero incremento nel 2006. A Mel la diminuzione delle nascite confrontato con il dato censuario dell'81 è forte.

In entrambi i comuni è rilevante il fenomeno dell'allungamento dell'età media, le classi più anziane, seppur con differenza tra quelle maschili e femminili, siano costantemente cresciute negli ultimi decenni. Questo provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età. Mentre all'81 la piramide della popolazione registrava in entrambi i comuni una base giovane di una certa ampiezza e una distribuzione a scalare, fino ad esaurirsi in corrispondenza delle classi più anziane; in futuro si prevede una prevalenza delle classi in età matura (quando i giovani di allora diverranno quarantenni) una testa ingrossata (gli anziani diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile) ed una base fragile dimezzata.

Tale fenomeno ha risvolti su più fronti: da una parte il decremento di popolazione in età lavorativa determina un deficit nella forza lavoro disponibile, e una diminuzione ulteriore nel numero dei nati (dal momento che la popolazione femminile in età fertile si riduce); dall'altro una popolazione sempre più anziana produce una domanda di servizi maggiori nel campo dell'assistenza della sanità di spazi per il tempo libero a cui bisognerà dare risposta.



Come si è visto in entrambi i comuni oggetto del PATI, si è assistito nell'ultimo periodo ad un grande aumento della popolazione straniera. E ipotizzabile che parte della perdita di popolazione giovane e di residenti in età lavorativa venga contenuta grazie ad un forte inserimento di popolazione immigrata. Questo, tuttavia, pone da una parte il tema della nuova residenza in termini di alloggi disponibili; e dall'altro produce riflessi su importanti aspetti della vita civile e su un orientamento specifico dell'offerta di servizi per questo tipo di popolazione.

Rispetto alla situazione economica produttiva, i dati confermano la tendenza futura alla progressiva dismissione dell'attività agricola. Bisogna tuttavia considerare che il rilancio economico di questi territori avviene anche cogliendo nuove opportunità date da un ripensamento dell'agricoltura stessa. Ripensare al patrimonio agricolo esistente, sia esso fisico (manufatti immobili) che immateriale (conoscenze legate alla tradizione), in chiave turistico - ricettiva riassegna a questi luoghi un ruolo e una centralità sul quadro economico bellunese. L'obiettivo della valorizzazione della qualità ambientale dei territori comunali, porta a questi fini, consistere nella creazione di figure professionali lavorative impiegate nella tutela ambientale (sfalcio prati, sistemazione sentieri, pulizia dei boschi ecc). La promozione fieristica legata ad alcune produzioni ed eccellenze tipiche del territorio (ad esempio la mela a Mel) può inoltre essere determinante per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico del territorio.

Favorire il mantenimento e la presenza di attività commerciali nelle zone abitate dei due comuni oltre che a fornire opportunità sotto il profilo lavorativo, è sicuramente una delle vie perseguite per contrastare lo spopolamento.

6.2 Dimensionamento: le quantità in gioco

Il PATI affronta i temi del dimensionamento sia dal punto di vista del fabbisogno residenziale che del fabbisogno strategico artigianale-produttivo. Il fabbisogno deriva da previsioni di carattere decennale confermando le previsioni dimensionali dei PRG vigenti mentre le nuove quantità tengono sempre conto del consumo di suolo ammissibile e delle direttive del PTCP per il dimensionamento delle aree artigianali - produttive.

La residenza e gli abitanti teorici aggiuntivi

1. Il nuovo carico insediativo previsto dal PATI risponde a 4.567 abitanti: 609 abitanti teorici a Lentiai di cui 201 derivanti dal PRG vigente e i nuovi sono pari a 408 abitanti teorici, mentre 1.958 abitanti teorici a Mel di cui 1.354 derivanti dal PRG vigente e i nuovi sono solo pari a 604 abitanti teorici. I dati indicano due modi diversi di approccio progettuale per i comuni interessati al PATI. Il comune di Lentiai è prossimo a realizzare le ultime aree di espansione residenziale e quindi ha il bisogno di prevedere future aree di sviluppo che nel lungo periodo potranno soddisfare le esigenze del comune affacciato sul Piave. Sono ancora disponibili circa 30.1007 mc derivanti dalle lottizzazioni non ancora attuate mentre si prevedono 81.500 mc di carico insediativo. Le volumetrie



rapportate ad un indice di 200 mc/ab fan sì che a Lentiai si potranno insediare indicativamente 609 abitanti teorici: naturalmente si tratta solo di un dato statistico, prodotto di un indicatore di tipo tecnico, non si tratta di un carico insediativo riferito a nuove persone "in carne ed ossa". In realtà più che nuove persone si tratta di un carico insediativo che va riferito anche alle nuove famiglie, che si formeranno in corrispondenza di una popolazione con una lenta tendenza alla crescita.

Il comune di Mel potrebbe apparentemente sembrare penalizzato perché si prevede un carico insediativo residenziale poco più grande di Lentiai, e cioè 120.726 mc che ad un indice di 200 mc/ab determinano 604 nuovi abitanti teorici. Una scelta che deriva dalla volontà di non consumare altro territorio per eventuali espansioni residenziali poiché il comune di Mel ha un carico insediativo pregresso, derivante dalle lottizzazioni non ancora attuate del PRG, ancora di 200.063 mc: l'offerta è cospicua, si tratta di dar avvio a previsioni già previste garantendosi con le nuove espansioni una offerta abitativa colmabile oltre i 10 anni di previsione.

Il sistema produttivo e commerciale

2. Gli interventi di trasformazione urbanistica, finalizzati all'ampliamento e al completamento del sistema artigianale e produttivo, recepiscono le disposizioni del PTCP classificando le aree presenti come "poli produttivi di salienza comunale" mentre per la località produttiva in Campo San Pietro (Mel) viene considerata come "polo produttivo di salienza provinciale". Le aree di espansione quantificate vengono realizzate per stralci al fine di garantire sempre la saturazione dell'esistente e la progettazione di ogni intervento deve rispondere alle mitigazioni indicate nell'allegato B.2.15 del P.T.C.P. Le aree di espansione di una certa importanza si localizzano a Campo San Pietro (Mel) dove è previsto il nuovo attraversamento del fiume Piave: dal punto di vista strategico si vuole creare una nuova porta di accesso alla città direttamente collegata alla realizzazione della nuova tangenziale. Nel comune di Lentiai sono previsti 40.000 mq di superficie per le aree artigianali, produttive, tutte all'interno dell'ATO B.3 e afferenti all'ampliamento dell'area PIP. Nel comune di Mel sono previsti 47.800 mq a destinazione commerciale, 112.460 mq circa a destinazione produttivo artigianale di cui 41.780 mq possibili di immediata attuazione, mentre i rimanenti 70.680 mq sono vincolati alla realizzazione della nuova viabilità di progetto come indicata in Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità.



6.3 Verifica dell'utilizzo della zona agricola

Il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1 lettera f) della L.r. 11/04 determinato dal PATI ammonta a **55 ettari** elevabile in sede di PI di un ulteriore 10% per un totale di 60 ettari. Tuttavia, complessivamente la SAU in zona agricola di cui è prevista la trasformazione, all'interno del PATI è di 44 ettari circa: gli 11 ettari di SAU residui e non utilizzabili dimostrano come l'attenzione e la salvaguardia del territorio sono obiettivi del piano stesso.

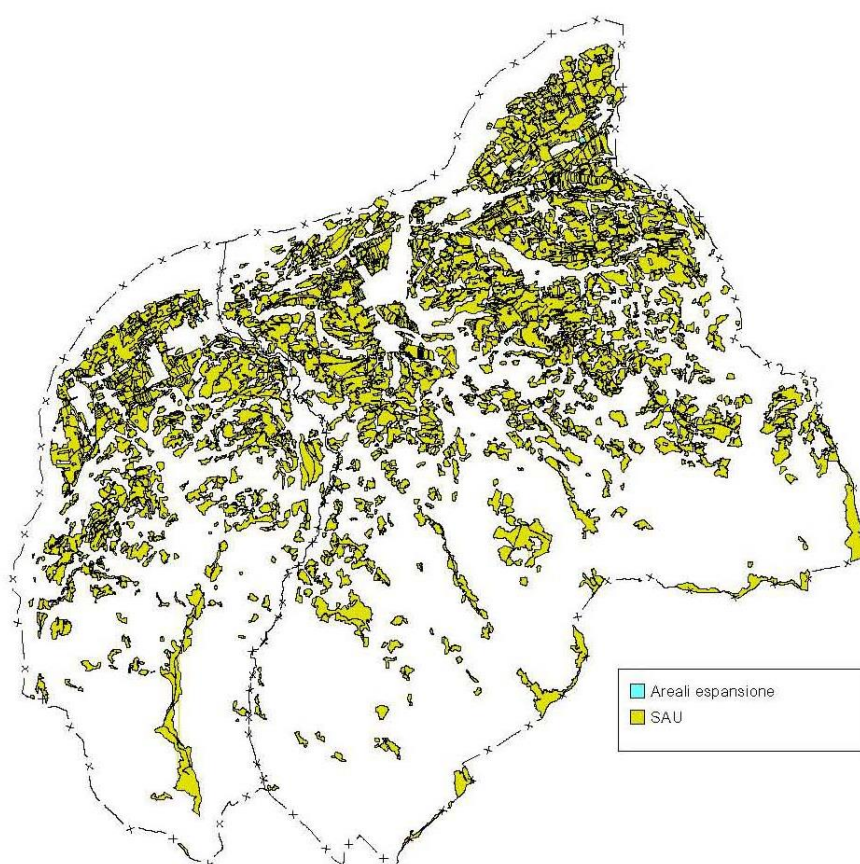


Fig. 6.2: Carta della SAU



7. SINTESI RAPPORTO AMBIENTALE E VINCA

7.1 Analisi degli effetti significativi di Piano

Durante il processo di valutazione sono state svolte specifiche analisi tematiche che, oltre a fornire un quadro generale dello stato dell'ambiente, si rapportassero con i diversi ambiti e temi strategici, fornendo così indicazioni precise da recepire nella redazione.

Successivamente alla fase analitica di definizione del quadro ambientale la valutazione Ambientale si è sviluppata in considerazione delle diverse sensibilità che caratterizzano il territorio comunale di Mel e Lentiai. In fase valutativa sono stati approfonditi i temi naturalistici e paesaggistici, approfondendo gli aspetti di coerenza tra le scelte di trasformazione che il PATI, nella sua fase di formazione, assumeva, considerando gli elementi di tutela ambientale e al contempo di sviluppo della componente abitativa.

Sono stati definiti nello specifico, all'interno del sistema degli indicatori, precisi elementi capaci di rappresentare sia l'attuale contesto, sia le prospettive definibili a seguito dell'implementazione dello strumento. Ciò ha permesso di valutare la coerenza tra le azioni previste e gli effetti sull'ambiente.

In funzione delle singole scelte del PATI, e della componente dimensionale, laddove il PATI ha definito funzioni e destinazioni d'uso, la valutazione ha approfondito gli aspetti di possibile conflittualità analizzando le strategie del piano e gli ambiti interessati dalle trasformazioni, definendo indirizzi di soluzioni utili alla maggiore compatibilità tra necessità di crescita antropica e sensibilità ambientale. Tra gli elementi progettuali di maggior rilievo si sono approfonditi i temi afferenti ai programmi complessi (nuovo Kartodromo tra Gus e Campo S. Piero) e ai servizi ed infrastrutture d'interesse comune come gli impianti sportivi non agonistici – area motocross nel comune di Lentiai.

Viene proposta una sintesi degli effetti delle azioni di Piano per evidenziare in che ambiti le scelte di Piano comportano effetti positivi ed in quali ambiti comportano degli effetti negativi, in modo tale da prevedere delle misure di mitigazione o compensazione nel caso di problematiche.

In tale analisi è stato preso in considerazione anche lo studio di Valutazione d'Incidenza Ambientale per quanto concerne i territori interessati dai siti Natura 2000.



Ciascun Sistema e ciascuna previsione proposta dal P.A.T.I., vengono confrontati con gli elementi del sistema ambiente valutandone un "impatto" che può essere così articolato:

2	<i>Impatto positivo significativo</i>
1	<i>Impatto positivo lieve</i>
0	<i>Impatto neutro</i>
-1	<i>Impatto negativo lieve</i>
-2	<i>Impatto negativo significativo</i>

Azioni di Piano		Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	architettonico, archeologico e	Sistema socio-economico	Rifiuti	Energia	Rischio naturale ed antropico	SINTESI	VALUTAZIONE GLOBALE
Art. 37 - Ambiti territoriali di importanza paesaggistica	SCENARIO ZERO	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2	
	PATI	0	0	1	2	2	1	0	0	0	6	
Art. 39 - Rete dei sentieri e dei percorsi	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
	PATI	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3	
Art. 42 - Rete ecologica ambientale	SCENARIO ZERO	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2	
	PATI	0	1	0	2	1	1	0	0	1	6	
Art. 43 - Ambito del greto del Piave	SCENARIO ZERO	0	1	1	1	1	0	0	0	1	5	
	PATI	0	1	1	1	1	0	0	0	1	5	
Art. 44 - Ambito di versante, dei torrenti prealpini e dei prati sub-pianeggianti	SCENARIO ZERO	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	
	PATI	0	1	1	2	1	0	0	0	1	6	
Art. 45 - Ambito del crinale prealpino	SCENARIO ZERO	0	0	1	1	1	0	0	0	0	3	



	PATI	0	0	1	1	1	0	0	0	1	4	
Art. 46 - Aree nucleo	SCENARIO ZERO	0	1	1	2	1	0	0	0	0	5	
	PATI	0	1	1	2	1	0	0	0	0	5	
Art. 48 - Nodi locali - biotopi	SCENARIO ZERO	0	0	0	2	1	0	0	0	0	3	
	PATI	0	0	0	2	1	0	0	0	0	3	
Art. 49 - Corridoi faunistici e Varchi	SCENARIO ZERO	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2	
	PATI	0	0	1	1	1	0	0	0	0	3	
Art. 49 bis - Terreni e pascoli presso le malghe	SCENARIO ZERO	0	0	1	0	1	0	0	0	0	2	
	PATI	0	0	1	0	1	0	0	0	0	2	
Art. 51 - Centri storici	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
	PATI	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
Art. 57 - Aree soggette a dissesto idrogeologico	SCENARIO ZERO	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	
	PATI	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	
Art. 59 - Aree di urbanizzazione consolidata	SCENARIO ZERO	0	0	-1	0	0	1	0	0	0	0	
	PATI	0	0	-1	0	1	2	0	1	0	3	
Art. 60 - Edificazione diffusa	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
	PATI	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
Art. 61 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	2	0	0	0	3	
	PATI	0	0	0	0	2	2	0	0	0	4	
Art. 62 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	SCENARIO ZERO	0	0	-1	0	0	1	0	0	0	0	
	PATI	-1	0	-1	0	1	2	0	0	0	1	
Art. 63 - Limiti fisici alla nuova	SCENARIO ZERO	0	0	-1	0	0	1	-1	0	0	-1	



edificazione	PATI	0	0	-1	0	0	1	-1	1	0	0	
Art. 64 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e/o produttivo	SCENARIO ZERO	-1	0	-1	0	0	1	0	0	0	-1	
	PATI	-1	0	-1	0	0	2	0	0	0	0	
Art. 65 - Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
	PATI	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	
Art. 67 - Attività produttive in zona impropria	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	1	1	0	1	0	3	
	PATI	0	0	0	0	1	1	0	1	0	3	
Art. 68 - Edilizia sostenibile e contenimento dei consumi energetici	SCENARIO ZERO	1	1	0	1	1	1	0	1	0	6	
	PATI	1	1	0	1	1	1	0	1	0	6	
Art. 69 - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza e per il potenziamento delle funzioni turistico ricettive - esistenti e di progetto	SCENARIO ZERO	0	0	-1	1	1	1	0	0	0	2	
	PATI	0	0	-1	1	1	1	0	0	0	2	
Art. 70 - Ambito per il Progetto del fiume Piave	SCENARIO ZERO	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3	
	PAT	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3	
Art. 71 - Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	SCENARIO ZERO	0	0	1	0	1	1	0	0	0	3	
	PATI	0	0	1	1	1	1	0	0	0	4	
Art. 72 - Viabilità di progetto di rilevanza strategica	SCENARIO ZERO	-1	0	-1	0	1	1	0	0	0	0	
	PATI	-1	0	-1	0	1	2	0	0	0	1	
Art. 72 bis – Aree di studio nell'ambito di Accordi di Programma	SCENARIO ZERO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	PATI	0	0	0	0	1	2	0	0	0	3	



La valutazione è stata condotta attribuendo dei valori di impatto che restituiscono un livello di alterazione di carattere qualitativo, definendo quali siano gli effetti positivi, nulli o negativi, e se le ricadute siano di lieve entità o significative. Per completezza e per permettere una valutazione comparata tra sviluppo del territorio in assenza di piano o a seguito dell'attuazione del piano, è stata condotta una valutazione comparativa.

In dettaglio gli effetti prevedibili sono stati definiti in riferimento alle principali azioni strategiche del PATI.

Azioni di Piano		Effetti
Art. 37 - Ambiti territoriali di importanza paesaggistica	SCENARIO ZERO	non sono previste trasformazioni di significativo peso, ma piuttosto la tutela degli elementi esistenti senza comportare trasformazioni significative del territorio, si tutelano gli elementi di valore paesaggistico
	PATI	la tutela e valorizzazione ambientale si integra con gli indirizzi di valorizzazione ambientale, potendo dare avvio a processi di aumento della naturalità e fruizione del territorio
Art. 39 - Rete dei sentieri e dei percorsi	SCENARIO ZERO	vengono mantenuti e tutelati gli elementi esistenti, incrementandone le connessioni e sviluppo territoriali a servizio dello sviluppo del settore turistico e dell'identità locale
	PATI	vengono mantenuti e tutelati gli elementi esistenti, incrementandone le connessioni e sviluppo territoriale, integrando gli aspetti paesaggistici con la valorizzazione ambientale; si incentivando attività del settore turistico e dell'identità locale
Art. 42 - Rete ecologica e ambientale	SCENARIO ZERO	vengono tutelati gli spazi di valore evitando le trasformazioni delle aree, promuovendone la crescita
	PATI	la rete ecologica viene tutelata e supportata dall'individuazione di spazi a sostegno del sistema, individuando maggiori connessioni e relazioni in particolare lungo il sistema idrico
Art. 43 - Ambito del greto del Piave	SCENARIO ZERO	si integrano i principi di tutela e sicurezza idraulica con le opportunità di sviluppo naturalistico
	PATI	si integrano i principi di tutela e sicurezza idraulica con le opportunità di sviluppo naturalistico
Art. 44 - Ambito di versante, dei torrenti prealpini e dei prati sub-pianeggianti	SCENARIO ZERO	si limitano le possibilità di trasformazione degli ambiti al fine di garantire la sicurezza e funzionalità del sistema idrogeologici
	PATI	si integrano i principi di sicurezza idrogeologica con la valorizzazione ambientale e paesaggistica prospettando lo sviluppo delle



		diverse componenti
Art. 45 - Ambito del crinale prealpino	SCENARIO ZERO	si tutela l'assetto geomorfologico e della sicurezza del territorio con effetto di permettere lo sviluppo delle valenze ambientali e paesaggistiche del sistema montano
	PATI	si tutela l'assetto geomorfologico e della sicurezza del territorio con effetto di permettere lo sviluppo delle valenze ambientali e paesaggistiche del sistema montano
Art. 46 - Aree nucleo	SCENARIO ZERO	si recepiscono gli indirizzi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior interesse naturalistico, limitando le trasformazioni
	PATI	si recepiscono gli indirizzi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior interesse naturalistico, limitando le trasformazioni
Art. 48 - Nodi locali - biotopi	SCENARIO ZERO	si recepiscono gli indirizzi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior interesse naturalistico, limitando le trasformazioni
	PATI	si recepiscono gli indirizzi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior interesse naturalistico, limitando le trasformazioni
Art. 49 - Corridoi faunistici e Varchi	SCENARIO ZERO	si mantengono e valorizzano le connessioni ecologiche esistenti
	PATI	si mantengono e valorizzano le connessioni ecologiche esistenti proponendo una maggiore integrazione con le valenze paesaggistiche
Art. 49 bis - Terreni e pascoli presso le malghe	SCENARIO ZERO	si tutela il sistema delle malghe quale presidio del territorio e testimonianza storico-culturale
	PATI	si tutela il sistema delle malghe quale presidio del territorio e testimonianza storico-culturale
Art. 51 - Centri storici	SCENARIO ZERO	si limitano le possibilità di alterazione dei tessuti insediativi storici tutelando le valenze paesaggistiche e culturali locali
	PATI	si limitano le possibilità di alterazione dei tessuti insediativi storici tutelando le valenze paesaggistiche e culturali locali
Art. 57 - Aree soggette a dissesto idrogeologico	SCENARIO ZERO	si garantisce la sicurezza del territorio
	PATI	si garantisce la sicurezza del territorio
Art. 59 - Aree di urbanizzazione consolidata	SCENARIO ZERO	si prevede lo sviluppo residenziale degli spazi periurbani, con nuove occupazioni di suolo, e recupero di alcune situazioni di degrado, con miglioramenti puntuali all'interno del sistema residenziale, dando risposta alla domanda abitativa
	PATI	si prevede lo sviluppo residenziale degli spazi periurbani, con nuove occupazioni di suolo, e recupero di alcune situazioni di degrado che verranno incentivate potendo dare avvio a



		processi di miglioramento della qualità del tessuto esistente e della qualità della vita, dando risposta alla domanda abitativa
Art. 60 - Edificazione diffusa	SCENARIO ZERO	si consolideranno le realtà abitative sparse limitando la dispersione insediativa e dando risposta alle esigenze abitative con limitate trasformazioni
	PATI	si consolideranno le realtà abitative sparse limitando la dispersione insediativa e dando risposta alle esigenze abitative con limitate trasformazioni, si tutelano le identità locali
Art. 61 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana	SCENARIO ZERO	si risolveranno problematiche di carattere edilizio e socio-economico, rimuovendo situazioni di degrado abitativo
	PATI	si risolveranno problematiche di carattere edilizio e socio-economico, rimuovendo situazioni di degrado abitativo dando avvio a processi di rigenerazione di porzioni di tessuto e non solo a pochi manufatti
Art. 62 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	SCENARIO ZERO	si darà avvio ad interventi di recupero e sviluppo di attività economiche trasformando spazi collocati in prossimità del tessuto esistente e viabilità principale
	PATI	si darà avvio a trasformazioni insediative che coinvolgeranno spazi periurbani con effetto di incrementare la competitività e attrattività territoriale, con il conseguente aumento dei mazzi attratti ed effetti indotti dalle attività produttive e commerciali e in particolare del traffico
Art. 63 - Limiti fisici alla nuova edificazione	SCENARIO ZERO	si prevede l'espansione residenziale, con l'occupazione di suolo, dando risposta alla domanda abitativa, ma al contempo aumentando il carico insediativo antropico
	PATI	si prevede l'espansione residenziale, con l'occupazione di suolo, dando risposta alla domanda abitativa, ma al contempo aumentando il carico insediativo antropico, l'incentivazione di sviluppo di realtà che adottano l'utilizzo di tecnologie a basso impatto e efficienza energetica può ridurre le negatività e avviare processi di miglioramento del tessuto esistente
Art. 64 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e/o produttivo	SCENARIO ZERO	l'aumento degli spazi ad uso produttivo porterà ad una crescita del sistema socio-economico locale, necessitando comunque di utilizzare nuovo suolo e incrementando il carico antropico locale
	PATI	l'aumento degli spazi ad uso produttivo porterà ad una crescita del sistema socio-economico locale, necessitando comunque di utilizzare nuovo suolo e incrementando il carico antropico locale, l'adozione di soluzioni a basso impatto e



		miglioramento dell'efficienza energetica rendono più compatibile l'azione, permettendone maggiori sviluppi
Art. 65 - Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive	SCENARIO ZERO	si tratta di azioni mirate e contenute territorialmente che possono migliorare la qualità insediativa rimuovendo elementi di degrado senza alterare il contesto
	PATI	si tratta di azioni mirate e contenute territorialmente che possono migliorare la qualità insediativa rimuovendo elementi di degrado senza alterare il contesto
Art. 67 - Attività produttive in zona impropria	SCENARIO ZERO	si tratta di azioni mirate e contenute territorialmente che possono migliorare la qualità insediativa rimuovendo elementi di degrado senza alterare il contesto
	PAT	si tratta di azioni mirate e contenute territorialmente che possono migliorare la qualità insediativa rimuovendo elementi di degrado senza alterare il contesto
Art. 68 - Edilizia sostenibile e contenimento dei consumi energetici	SCENARIO ZERO	adozione di soluzioni a basso impatto consente di ridurre il carico antropico e permette di valorizzare le risorse e le valenze già esistenti
	PATI	adozione di soluzioni a basso impatto consente di ridurre il carico antropico e permette di valorizzare le risorse e le valenze già esistenti
Art. 69 - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza e per il potenziamento delle funzioni turistico-ricettive - esistenti e di progetto	SCENARIO ZERO	si tratta di opere e interventi necessari per garantire la qualità urbana in termini di funzionalità, estetica, identità e funzionalità, e quindi anche della qualità della vita collettiva, la loro realizzazione tuttavia prevede l'occupazione di suoli, seppur periurbani o inseriti all'interno del tessuto esistente
	PATI	si tratta di opere e interventi necessari per garantire la qualità urbana in termini di funzionalità, estetica, identità e funzionalità, e quindi anche della qualità della vita collettiva, la loro realizzazione tuttavia prevede l'occupazione di suoli, seppur periurbani o inseriti all'interno del tessuto esistente
Art. 70 - Ambito per il Progetto del fiume Piave	SCENARIO ZERO	si prevedono interventi di valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico integrati con attività che permettono lo sviluppo delle componenti sociali (servizi e tempo libero) ed economiche (componente turistico-ricettiva)
	PATI	si prevedono interventi di valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico integrati con attività che permettono lo sviluppo delle componenti sociali (servizi e tempo libero) ed economiche (componente turistico-ricettiva)
Art. 71 - Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	SCENARIO ZERO	si limitano le trasformazioni del territorio agricolo, considerando le realtà locali quali presidio a garanzia della qualità e sicurezza del territorio, con effetti di rafforzamento delle



		identità locali e culturali
	PATI	si limitano le trasformazioni del territorio agricolo, considerando le realtà locali quali presidio a garanzia della qualità e sicurezza del territorio, con effetti di rafforzamento delle identità locali e culturali
Art. 72 - Viabilità di progetto di rilevanza strategica	SCENARIO ZERO	la realizzazione delle opere viaria, prevista già a scala territoriale, comporterà un'occupazione di suolo, interessando prevalentemente aree periurbane, incrementando potenzialmente il bacino di utenza e attrattività delle realtà economiche locali, seppur incrementando i carichi dovuti all'aumento del traffico e disturbi ad esso connesso
	PATI	la realizzazione delle opere viaria, prevista già a scala territoriale, comporterà un'occupazione di suolo, interessando prevalentemente aree periurbane, incrementando potenzialmente il bacino di utenza e attrattività delle realtà economiche locali, seppur incrementando i carichi dovuti all'aumento del traffico e disturbi ad esso connesso
Art. 72 bis – Aree di studio nell'ambito di Accordi di Programma	SCENARIO ZERO	lo scenario zero non definisce elementi specifici relativi al tema
	PATI	si tratta di ambiti che saranno serviti da un maggiore livello di accessibilità e che pertanto potranno ospitare realtà produttive, commerciali, direzionali o di servizio che incrementeranno il sistema socio-economico locale; dal momento che si dovranno sviluppare attraverso accordi si avranno necessariamente ricadute positive anche in termini di ritorni per la collettività, senza dover alterare sensibilmente la qualità ambientale



7.2 Esiti della VINCA

Tale studio ha permesso di analizzare gli eventuali effetti positivi o negativi degli interventi previsti dal PATI sui Siti Natura 2000.

Gli articoli delle NTA presi in considerazione dallo studio di Vinca per i quali sono possibili interferenze sono i seguenti:

- Art. 37 - Ambiti territoriali di importanza paesaggistica
- Art. 39 - Rete dei sentieri e dei percorsi
- Art. 42 - Rete ecologica e ambientale
- Art. 43 - Ambito del greto del Piave
- Art. 44 - Ambito di versante, dei torrenti prealpini e dei prati sub-pianeggianti
- Art. 45 - Ambito del crinale prealpino
- Art. 46 - Aree nucleo
- Art. 48 - Nodi locali – biotopi
- Art. 49 - Corridoi faunistici e Varchi
- Art. 49 bis - Terreni e pascoli presso le malghe
- Art. 57 - Aree soggette a dissesto idrogeologico
- Art. 64 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e/o produttivo
- Art. 67 - Attività produttive in zona impropria
- Art. 69 - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza e per il potenziamento delle funzioni turistico - ricettive esistenti e di progetto
- Art. 70 - Ambito per il Progetto del fiume Piave
- Art. 71 - Tutela ed edificabilità del territorio agricolo
- Art. 72 - Viabilità di progetto di rilevanza strategica
- Art. 72 bis – Aree di studio nell'ambito di Accordi di Programma
- Art. 74 Superficie Agricola trasformabile (ipotesi futura)

Le analisi svolte da tale studio consentono di individuare i fattori causali di impatto derivanti dalle scelte di Piano riportate dalle specifiche Norme di Attuazione. Esse concretizzano gli obiettivi prefissati mediante Prescrizioni e Vincoli, indirizzando le future scelte operative del P.I. non analizzate in questo contesto.

La tabella 6 riportata nello studio di Vinca indica l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dalle previsioni del P.A.T.I. di Mel e Lentiai sui siti Natura 2000 in riferimento alla check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE della Commissione Europea. Poiché spesso si tratta di scelte di indirizzo e non di specifici interventi, nella maggioranza dei casi i fattori perturbativi rimangono generici e descritti per macro categorie e si rimanda alla fase di PI e successivamente ai progetti definitivi la valutazione dettagliata delle pressioni.

Di seguito si riporta la valutazione conclusiva della "significatività degli effetti" contenuta nello studio Vinca. Dall'analisi delle interferenze tra Sito Natura 2000 e le Norme di Attuazione del P.A.T.I. Mel Lentiai per le quali vi è un riscontro cartografico di piano è emerso che: **con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di**



effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000 per i seguenti motivi:

Perdita di superficie di habitat di habitat di specie - Non significativa - Dalle indicazioni del Piano la perdita di porzioni di habitat a causa delle azioni ipotizzate non altera lo stato di conservazione degli habitat interessati in relazione alla superficie totale occupata nel sito;

Frammentazione di habitat o di habitat di specie - Non significativa - Le azioni di Piano proposte prevalentemente con sviluppo lineare, allo stato delle conoscenze attuali, non generano un significativo isolamento degli ambienti naturali. Le misure a tutela della fauna presenti nel Piano permettono di mantenere un certo grado di permeabilità;

Perdita di specie di interesse conservazionistico – Nulla - Dalle indicazioni del Piano a causa delle azioni ipotizzate l'allontanamento di specie non altera lo stato di conservazione delle specie stesse in relazione alla loro presenza nel sito;

Perturbazione delle specie della flora e della fauna - Non significativa - L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi dei fattori di disturbo emessi dalle azioni di Piano non influenzano lo stato di conservazione delle specie in quanto non sono previsti eventi significativi che determinano:

- declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito;
- riduzione della gamma di specie nel sito;

Diminuzione della densità di popolazione – Nulla - Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazione non sono probabili diminuzioni della densità di specie di interesse conservazionistico;

Alterazione delle qualità delle acque, dell'aria e dei suoli - Non significativa - Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazione non sono probabili significative alterazioni dell'ambiente tali da determinare incidenze significative di habitat o specie.

Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti – Nulla. Non si ravvisano situazioni tali che possano compromettere le relazioni ecosistemiche generali che regolano i siti.



7.3 Misure di Mitigazione e Compensazione

Inquinamento acustico

La fonte principale d'inquinamento acustico all'interno del territorio del P.A.T.I. è dovuta al traffico veicolare; in particolare, la zona interessata è quella limitrofa all'asse viario della sinistra Piave, mentre per la restante viabilità non si rilevano problematiche in quanto il traffico è limitato.

Per quel che riguarda le attività industriali, non si rilevano particolari criticità.

Prendendo in considerazione i programmi complessi ed i servizi ed infrastrutture d'interesse comune, in particolare la realizzazione del Kartodromo e della pista da motocross, in fase di progettazione dovrà essere valutata l'esigenza di realizzare delle misure di mitigazione del rumore sia verso le zone abitate sia nei riguardi della fauna selvatica.

Qualità dell'aria.

All'interno del territorio del P.A.T.I. non si rilevano particolari concentrazioni d'inquinanti, eccetto per le PM10 ed il benzo(a)pirene. La campagna di monitoraggio eseguita nel periodo estivo non ha evidenziato particolari situazioni di degrado, mentre quella eseguita nel periodo invernale ha evidenziato una situazione di degrado; infatti, sono state rilevate concentrazioni significative di polveri PM10 che hanno superato il limite annuale dello standard di qualità dell'aria ai sensi del D.M. 60/2002 e del D.Lgs. 183/2004 (limite giornaliero di 50 µg/m³ da non superarsi per più di 35 giorni l'anno). Le principali fonti di questo inquinamento sono il traffico e l'utilizzo di combustibili fossili per il riscaldamento delle abitazioni.

Le principali politiche da adottare possono essere:

- Mantenere ed incrementare la metanizzazione per il riscaldamento urbano e riduzione dei consumi di carburante di origine fossile;
- Incentivare l'utilizzo di forme alternative di energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari ecc.);
- Allontanare il traffico dalle zone maggiormente abitate, tramite la realizzazione di tangenziali (s.p. sinistra Piave);
- Monitorare l'osservanza delle leggi sugli inquinamenti atmosferici.

Qualità delle acque

Considerando la qualità delle acque superficiali e sotterranee non si rilevano particolari situazioni di criticità; l'obiettivo sarà quindi di mantenere tali caratteristiche.

In riferimento alla rete dell'acquedotto dei due comuni, si rileva che quasi la totalità della popolazione è collegata alla rete di distribuzione dell'acqua (per la Provincia di Belluno il valore medio è del 95,4%) e che le perdite di acqua potabile nella rete di distribuzione sono comprese tra il 21 e il 30%.

Eventuali politiche d'adottare saranno:

- Prevedere degli interventi di manutenzione sulla rete di captazione e distribuzione al fine d'individuare ed eliminare le perdite esistenti;



- Continuare il monitoraggio sulla qualità dell'acqua potabile.
- Effettuare la mappatura ed il monitoraggio delle acque depurate;
- Monitorare la reale capacità di depurazione degli impianti nel corso degli anni;
- Programmare la sostituzione delle vasche Imhoff e ove possibile introdurre sistemi di fitodepurazione, in particolare ove risulti difficile l'allacciamento alla rete fognaria;
- Introdurre nella normativa urbanistico-edilizia indicazioni che prevedano la verifica degli incrementi di cubatura in relazione alle potenzialità di depurazione.

Al fine della salvaguardia del territorio e per limitare i fenomeni franosi sono necessari una attenta gestione e manutenzione delle sistemazioni idraulico forestali minori, prevedendo anche la manutenzione, attraverso estrazione di materiale inerte, per il ripristino della capacità di invaso originaria nei casi di alvei dei torrenti sovra alluvionati.

I nuovi interventi edilizi dovranno essere compatibili con le capacità della rete scolante a cui sottendono e le norme edilizie dovranno favorire modalità e processi che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli.



7.4 Misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della direttiva 2001/42/CE

Sulla base di quanto indicato all'interno dell'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, e del recepimento di questo e delle successive specificazioni sviluppate a livello regionale (Allegato B alla DGR n°2988 del 01 ottobre 2004), la fase del monitoraggio del piano è stata sviluppata individuando una serie di indicatori utili a misurare gli effetti conseguenti alle trasformazioni all'interno delle diverse componenti ambientali

L'azione di monitoraggio degli effetti del P.A.T.I. si avvale di "indicatori prestazionali" o "di controllo" in grado di rappresentare una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo. Nel programma di monitoraggio previsto dal P.A.T.I. gli indicatori mirano a tenere sotto controllo gli effetti del Piano, in stretta relazione con gli obiettivi prioritari definiti dall'Amministrazione e con i risultati prestazionali attesi.

In fase di gestione del piano e di definizione puntuale degli interventi potranno essere definiti ulteriori parametri significativi, nonché individuare i punti di monitoraggio ambientale, anche in accordo con gli enti e le autorità competenti in materia ambientale.

La definizione puntuale della gestione del sistema sarà sviluppata dai Comuni di Mel e Lentiai, definendo più specificatamente tempistiche e competenze, anche in accordo con i soggetti interessati sulla base di quanto contenuto all'interno del Rapporto Ambientale (cap. 12 Il Monitoraggio) e come previsto dalle Norme di Attuazione stesse del PATI (art. 81). In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.



7.5 Prescrizioni di cui al Parere Motivato n. 93 del 20.07.2015 Commissione Regionale VAS

In data 20.07.2015 la Commissione Regionale VAS esprime parere favorevole sulla proposta di Rapporto Ambientale del PATI di Mel e Lentiai con proprio decreto n. 93 a condizione che si ottemperi alla seguenti prescrizioni:

1. Prima dell'approvazione del Piano:

- 1.1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni/raccomandazioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
 - 1.1.1. alla fine dell'art. 61 "Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana" dovrà essere inserita la seguente prescrizione: "Le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana dovranno essere sottoposte a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06".
 - 1.1.2. alla fine dell'art. 72 bis "Aree di studio ne/l'ambito di Accordi di Programma" dovrà essere inserita la seguente prescrizione: "Le aree di studio nell'ambito di Accordi di Programma dovranno essere sottoposte a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06".
- 1.2. Relativamente all'osservazione n. 9 (ditta Orlandi SpA) dovrà essere verificata la coerenza con la LR n. 50/2012 e con il regolamento regionale 21 giugno 2013, n.1 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale. In caso di accoglimento l'ambito dovrà essere comunque sottoposto a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06".
- 1.3. Dovrà essere verificata l'assunzione nelle Norme Tecniche delle direttive/prescrizioni finalizzate ad attenuare le criticità individuate per ciascuna componente ambientale contenute nel Rapporto Ambientale come integrato in sede istruttoria.
- 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Lentiai con nota prot. n. 2613 del 14.04.2015 e con le prescrizioni di cui al presente parere.



2. Dopo dell'approvazione del Piano:

- 2.1. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 2.2. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 2.3. I Comuni devono provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (come integrato con nota prot. n. 2613 del 14.04.2015, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio

3. In sede di attuazione del Piano:

Dovrà essere verificata con ARPAV, il MiBACT e con le altre autorità deputate al monitoraggio la scelta degli indicatori per il monitoraggio del piano e concordato un eventuale loro coinvolgimento nelle attività di monitoraggio delle azioni di Piano, Si evidenzia la necessità di monitorare la tematica relativa al Radon.

- 3.1. Gli ambiti a edificazione diffusa dovranno essere verificati tenendo conto dell'obiettivo di limitare il consumo di suolo e dei potenziali effetti negativi sul paesaggio evitando la saldatura con tessuto edilizio consolidato e, considerate le criticità evidenziate sull'elaborato P3/1 "carta delle Fragilità" escludendo l'edificazione nelle aree definite "non idonee" o di dissesto franoso.
- 3.2. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 3.3. I Piani degli Interventi dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06.
- 3.4. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT e dal PI, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità a procedura VAS, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1717 del 03.10.2013.



- 3.5. L'ambito per il "nuovo kartodromo tra Gus e Campo S. Piero" e l'ambito per "Impianti sportivi non agonistici - area motocross" dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06.
- 3.6. Relativamente alla "viabilità principale di progetto" in fase di progettazione dovranno essere effettuate le opportune valutazioni sugli eventuali impatti delle opere, in particolare sul sito della rete Natura 2000 localizzato in corrispondenza del fiume Piave, valutando qualora necessario l'inserimento di elementi di mitigazione acustici (barriere fonoassorbenti verdi, rilevati, ecc.). Per quanto riguarda la componente umana dovranno essere fatte delle analisi più dettagliate e con maggior dati oggettivi sullo stato attuale e di progetto. In particolare dovranno essere monitorati gli incidenti stradali nelle diverse tratte in modo tale da mettere in risalto le zone maggiormente pericolose. La nuova viabilità dovrà garantire una maggior sicurezza del cittadino, avendo come obiettivo la diminuzione degli incidenti sia tra auto che nei confronti dei pedoni. Dovranno inoltre essere recepite le misure di mitigazione individuate nel Rapporto Ambientale, come integrato in sede istruttoria. In particolare per il tratto di via Tempietto dovranno essere predisposte delle barriere per limitare la diffusione del rumore nei punti in cui la nuova viabilità è più prossima alle abitazioni; per il tratto di in zona Campo San Piero dovranno essere studiate opportune misure di mitigazione in modo tale da ridurre il più possibile il disturbo verso la componente ambientale (flora e fauna) e dovranno essere garantiti dei corridoi di passaggio per la fauna.
- 3.7. dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente per gli strumenti pianificatori (P.I., P.U.A., programmi complessi, accordi di programma) per i progetti e gli interventi in particolare facenti riferimento alle seguenti Norme di Piano:
- art. 37 Ambiti territoriali di importanza paesaggistica
 - art. 39 Rete dei sentieri e dei percorsi
 - art. 42 Rete ecologica e ambientale
 - art. 43 Ambito del greto del Piave
 - art. 45 Ambito del crinale prealpino
 - art. 64 Linee preferenziali di sviluppo – insediativo residenziale e/o produttivo (per l'azione prevista in località san Boldo, comune di Mel)
 - art. 67 Attività produttive in zona impropria



- art. 69 Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza e per il potenziamento delle funzioni turistico ricettive, esistenti e di progetto
 - art. 70 Ambito per il progetto del fiume Piave
 - art. 71 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo
 - art. 72 Viabilità di progetto di rilevanza strategica
 - art. 72 bis Aree di studio nell'ambito di Accordi di Programma
- 3.8. non dovranno essere interessati habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 09/147/Ce in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico con gli strumenti attuativi, gli accordi di programma, i programmi complessi e in generale con l'attuazione delle strategie del piano in argomento.
- 3.9. i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale (art. 46 Aree nucleo, art. 47 Corridoi ecologici principali e secondari, art. 48 Nodi locali - biotopi), riferiti al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (capp. 5 e 6) di cui all'allegato A alla D.G.R. 4241/08;
- 3.10. l'attuazione delle azioni di conservazione di habitat e specie (art. 46) di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE dovrà essere subordinata alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
- 3.11. nella progettazione definitiva della viabilità di interesse strategico di cui all'art. 72 dovrà essere prevista:
- la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché sia garantita una pendenza di almeno 1'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti;
 - l'installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utenti dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di



dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

- 3.12. I Piani comunali di zonizzazione acustica dovranno essere adeguati in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 3.13. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri di cui all'art. 81 delle Norme Tecniche, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Al fine di semplificare l'attività amministrativa e di dare attuazione alle fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R. 2299 del 09 dicembre 2014 si raccomanda quanto segue:

- di ricomprendere negli studi per la valutazione di incidenza dei Piani degli Interventi la valutazione di piani attuativi, progetti e interventi previsti dal piano stesso (le fattispecie di esclusione pertinenti in tal caso sono quelle riferibili ai numeri 2 e 6 di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R. 2299/2014) o, in alternativa,
- di predisporre specifiche linee guida, da sottoporre a valutazione di incidenza, che definiscano l'esecuzione e la realizzazione dei progetti e degli interventi nell'ambito del territorio comunale (fattispecie di esclusione riferibile alla numero 7 di cui al paragrafo 2.2).